

14



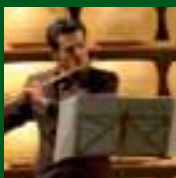
Giriamo
al largo

18



Il Parco dei Sassi
raddoppia

28



Estate in musica

PTCP

Il Piano dei Piani

La Provincia *di Modena*



Nuova ProMo



Maurizio Maletti, nuovo Presidente di ProMo, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa il nuovo profilo della società che ha assunto il ruolo di Agenzia di sviluppo locale e marketing territoriale. ProMo, nata nel 1987 come società di promozione del quartiere affari di Cittanova 2000, dopo aver promosso il DemoCenter e ModenaEsposizioni, nel 1997 è divenuta società di promozione dell'economia modenese sviluppando negli anni i temi della domotica, della bioedilizia, della promozione delle aziende innovative oltre che osservatori e progetti mirati ai diversi settori dell'economia. A fianco dei progetti di marketing territoriale verranno portati avanti altre tematiche sviluppate negli ultimi anni, in particolare quelle della domotica, della bioedilizia e delle sfide sul tema dell'energia e dell'ambiente, creando una struttura unica che concentri le competenze e le valorizzi al meglio. Nuova Vice Presidente di ProMo è stata nominata Silvia Manicardi, già componente del precedente Consiglio d'amministrazione.

Aceto balsamico di Modena ok all'Igp



Il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta (Igp) per l'Aceto balsamico di Modena è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea di venerdì 6 luglio. È da questa data che vanno calcolati i sei mesi di tempo per le eventuali opposizioni alla Commissione.

«È un successo di tutto il sistema modenese, era vent'anni che aspettavamo questo momento» ha commentato il presidente della Provincia Emilio Sabattini illustrando i contenuti del provvedimento che definisce le caratteristiche del prodotto a partire dal nome ("Aceto Balsamico di Modena") e dalla zona geografica di produzione (le province di Modena e Reggio Emilia), fino alla descrizione analitica e organolettica, ai controlli e al metodo di ottenimento.

«La pubblicazione - ha aggiunto il presidente Sabattini - è un buon viatico per il successo di Gusto balsamico in ottobre e rappresenta un ottimo esempio dei risultati che si possono ottenere quando le istituzioni sono capaci di fare sistema».

Elezioni amministrative 2007, i nuovi sindaci

I risultati delle elezioni amministrative confermano le precedenti amministrazioni comunali con i Comuni già amministrati dal centro sinistra che restano saldamente alle liste che aderiscono all'Unione. Si votava in due comuni Novi e Serramazzoni inferiori ai 15 mila abitanti con liste locali

che facevano riferimento a due schieramenti di centro sinistra e di centro destra, e due liste locali. A Novi affermazione della nuova candidata sindaco di centro sinistra Luisa Turci con quasi il 70% dei voti. La candidata di centro destra Federica Boccaletti ha una buona affermazione con quasi il 28% dei consensi. Ottima affermazione anche del candidato di centro sinistra a Serramazzoni Luigi Ralenti che è riconfermato sindaco superando il 68% dei consensi. Il candidato della lista di centro destra Tomaso Tagliani sfiora il 26%; il candidato della lista locale Serra Viva Fausto Leonelli supera il 5% dei voti.

Il Tesoro di Mister Tred

Si è conclusa la campagna di comunicazione ambientale "Il Tesoro di Mister Tred", patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna e promossa dalla Provincia di Modena e da Tred di Carpi. L'iniziativa ha consentito di recuperare e riciclare nelle scuole modenesi 4,5 tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici (elettrodomestici, telefonini, computer e parti di computer, macchine fotografiche, ecc).

Il progetto nasce dall'impegno di Tredcarpi, società che gestisce per mezzo di tecnologie d'avanguardia la raccolta separata dei cosiddetti RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Grazie alla raccolta separata di questi rifiuti, è possibile da un lato un risparmio anche ingente di materie prime, dall'altro si evita che le numerose sostanze potenzialmente nocive presenti al loro interno vengano disperse nell'ambiente.



Premiate le buone pratiche

Giovedì 28 giugno sono state premiate le migliori "Buone Pratiche di Sostenibilità e Responsabilità sociale" raccolte e selezionate dalla Provincia di Modena nel corso del 2005-2006.

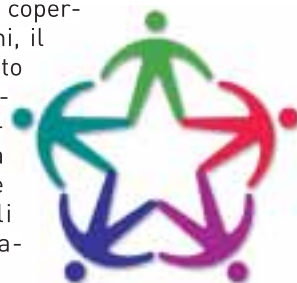
Quaranta i progetti pervenuti suddivisi in 4 categorie. Il maggior numero di progetti proviene dai Comuni del territorio provinciale, da cooperative sociali che operano nell'ambito del disagio sociale e la promozione ambientale e dai Centri di Educazione Ambientale. Gli ambiti di intervento più seguiti: rifiuti, risparmio energetico, acqua, educazione allo sviluppo sostenibile.

Servizio civile volontario

Trentaquattro progetti per 299 posti. Sono i numeri del bando 2007 per la selezione dei volontari da impiegare nei progetti di servizio civile che interessano il territorio provinciale.

I volontari saranno impiegati nei settori di assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione e protezione civile, difesa ecologica, tutela e salvaguardia del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico, promozione culturale, educazione.

Ai volontari in servizio civile spetta un trattamento economico netto di 433, 80 euro mensili, una polizza assicurativa a copertura dei rischi, il riconoscimento dell'anno svolto ai fini della copertura previdenziale ed eventuali crediti formativi.



I progetti realizzati e le nuove idee per una Provincia proiettata nel futuro

editoriale

summary



In copertina: Percorso Natura sul Secchia
Foto di Giulia Rota

Ascolto, dialogo, confronto, concertazione. Sono le parole-chiave sulle quali poggia la filosofia del programma elettorale della coalizione che nel 2004 ha vinto le elezioni, e che abbiamo cercato di tradurre nelle azioni attuate dalla Provincia in questa prima metà di mandato. Confronto con le diverse aree del territorio, attuato attraverso audizioni sulla stesura del bilancio e il potenziamento dell'attività della "conferenza dei sindaci". Confronto con il mondo economico e la società civile, sviluppato anche attraverso l'attività della Conferenza economica e sociale provinciale. Confronto con i cittadini, attraverso le attività di comunicazione.

Nei prossimi mesi con la discussione del PTCP il confronto con le istituzioni locali e la società civile proseguirà per raccogliere le idee per una stagione di sviluppo del nostro territorio.

Adesso, al giro di boa della prima metà di mandato, vogliamo fare un ulteriore passo nel segno della trasparenza del nostro operato e del dialogo con i destinatari dei nostri interventi: presentiamo al pubblico quanto abbiamo fatto in questi primi tre anni di attività, dando l'opportunità a tutti di verificare se gli impegni che avevamo assunto sono stati rispettati.

Lo abbiamo fatto attraverso un momento pubblico di confronto con il convegno "Innovando_07", nel quale abbiamo illustrato le principali azioni attuate e quelle in cantiere nei prossimi due anni.

Lo faremo modo più diffuso nel mese di settembre con iniziative nei Comuni capi-distretto per rendicontare l'attività svolta a beneficio delle singole aree del territorio e per raccogliere dalle diverse realtà giudizi e suggerimenti per migliorare la nostra azione.

Non sta a me dare giudizi su quanto fatto finora dalla Provincia. Anzi, è le parole, vogliamo che siano i fatti a parlare. Consapevoli del fatto che c'è ancora molto da fare, e che ci sono anche progetti sui quali non è stato possibile, finora, rispettare la tabella di marcia.

Ritengo però che sulle priorità che ci eravamo dati - la scuola, il sostegno alle imprese e all'innovazione, la mobilità - gli sforzi prodotti in questi anni abbiano dato risultati tangibili, e su questi chiediamo ai cittadini di giudicarci.

Un doveroso ringraziamento al personale tutto della Provincia, che ci ha consentito di raggiungere questi risultati e che è impegnato per portare a compimento tutti i progetti che intendiamo realizzare entro il 2009.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie
Anno X - n. 32
Luglio 2007

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi, c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Modena

La diffusione di questo numero è di 10.000 copie. Questo numero è stato chiuso il 30 giugno 2007

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Raffaele Capitani, Cesare Dondi, Ferruccio Masetti, Raffaella Quaquareo, Roberto Righetti, Maurizio Tangerini, Giulia Rota

Progetto e Impaginazione grafica
Tracce

Stampa
Coptip

Segreteria di redazione:
Giulia Giusti

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale, Cesare Dondi, foto Ferroni, Archivio fotografico Valli del Cimone, Archivio ATCM, Foto Elisabetta Baracchi, Bruno Marchetti, Giulia Rota, Luigi Ottani, Archivio Coop. Aliante

PTCP	4	Il Piano dei Piani
	6	I cardini del nuovo PTCP
TAVOLA ROTONDA PTCP	8	Il nostro domani
ECONOMIA	11	Intraprendere a Modena Una impresa responsabile
MOBILITÀ	12	Da San Felice a Finale Due ruote sul fiume
VIABILITÀ	14	Giriamo al largo Rio Secco al sicuro La Vignolese si allarga
SCUOLA	16	Il Fermi verso la statizzazione La carica dei mille The big smool
PARCHI	18	Il Parco dei Sassi raddoppia
SPORT	20	Cimone in mountain bike
TURISMO	21	Natura W 2007 Montagna felice
SERVIZI SOCIALI	26	Più aiuti per le persone non autosufficienti
POLITICHE SOCIALI	23	Rapporto sulle cooperative sociali
LAVORO	24	Disabili e lavoro
	25	Sicurezza sul lavoro
AMBIENTE	26	Risorsa acqua
TRASPORTI	27	ATCM voglia di rilancio
CULTURA	28	Estate in musica
	30	Musica fra la gente Armonie ritrovate
POLIZIA PROVINCIALE	31	Poiane libere

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla
inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214
o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it

*La Giunta provinciale
apre la Conferenza
di pianificazione
per il nuovo PTCP.
L'adozione è prevista
entro l'anno.*

Concordia 1959

Concordia 2003

Il Piano dei Piani

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Il PTCP è l'atto di indirizzo politico-amministrativo più rilevante per l'amministrazione provinciale e raccoglie, dandone una lettura coordinata, diversi studi e strumenti di pianificazione, piani di settore già approvati ed operativi come il Piano delle acque, il Piano dissesto idrogeologico, il piano delle attività industriali a rischio, il Piano trasporti, protezione civile ecc).

Il PTCP vigente della Provincia di Modena risale agli anni 1998-1999; successivamente è entrata in vigore la nuova legge "urbanistica" regionale (L.R. 20/2000) e sono sopraggiunte numerose novità nel campo degli assetti economici, sociali, demografici, ambientali e della sicurezza del territorio.

Pertanto il Consiglio Provinciale ha deciso nel luglio 2005, di dare vita

ad un processo di aggiornamento del PTCP.

Dopo una fase preparatoria di approfondimento della conoscenza di tutte le componenti territoriali, ambientali, economiche e sociali, articolata a partire dal 2006, e una fase di ascolto dei vari portatori di interesse operanti nella provincia di Modena, sviluppata nel 2006 con il "Forum PTCP", si avvia ora la fase di concertazione e partecipazione prevista dalla LR 20/2000 e denominata "Conferenza di Pianificazione".

Partecipano alla Conferenza tutti i soggetti coinvolti nel percorso: dalla Regione ai Comuni fino alle Province confinanti, dagli enti di gestione delle aree naturali alle Autorità di bacino dei fiumi e ai Consorzi di bonifica, Prefettura, Soprintendenze, Arpa, Ausl, Corpo forestale dello Stato, Vigili del fuoco.

La Conferenza si concluderà con l'elaborazione di documenti di approfondimento e proposte di integrazione al PTCP, che sarà approvato entro il 2007 dalla Provincia.

I materiali del PTCP sono riproducibili e consultabili sul sito web della Provincia www.provincia.modena.it alla sezione territorio

*Il territorio è un bene finito,
senza bloccare lo sviluppo, privilegiare
la riqualificazione e il recupero.*

*Ogni 15 anni è cresciuta
una nuova città
delle dimensioni di Modena.*

Maranello 1973

Maranello 2003

Modena 2015

L'orizzonte di riferimento del PTCP è un arco temporale medio lungo, la pianificazione deve per forza di cose misurarsi su un tempo decennale, ed è questo quello l'ambito di previsione definito nei documenti che riempiono la scrivania dell'assessore Maurizio Maletti. Una previsione che deve partire dall'attenta valutazione del passato, di come si è modificata la realtà provinciale negli ultimi decenni.

«È un po' come se ogni 15 anni nella nostra provincia fosse cresciuta una nuova città delle dimensioni di Modena: 44 chilometri quadrati di case, industrie e infrastrutture. Questo è quello che è successo fino a oggi connotando il nostro benessere, ma ora non possiamo più permettercelo».

Parte da questa immagine Maurizio Maletti, vice presidente della Provincia e assessore alla Programmazione, per indicare il primo punto fermo del PTCP, il Piano territoriale di coordinamento provinciale.

«Sì, dobbiamo comprendere che il territorio è un bene finito. Questo non significa bloccare lo sviluppo, ma privilegiare la riqualificazione, il recupero, il riuso, mentre le nuove espansioni dovranno essere limitate e strategiche. Non introdotte dai Comuni per fare bilancio ma legate a miglioramenti di sistema misurabili: se rispondono a esigenze produttive, dovranno essere, per esempio, aree ecologicamente attrezzate; se servono alla residenza, saranno condizionate a obiettivi di risparmio energetico e idrico, a far aumentare le dotazioni di edilizia residenziale sociale e così via».

Le proiezioni demografiche indicano un'ulteriore crescita di residenti nella Provincia di Modena, che richiamerà un forte flusso migratorio anche di cittadini stranieri.

Senza gli immigrati l'economia mode-

Maurizio Maletti,
vice presidente
e assessore alla
Programmazione spiega
il Piano Territoriale
di Coordinamento
della Provincia

nese sarebbe in perdita. Nel 2015, se l'immigrazione fosse pari a zero, Modena si troverebbe di fronte a una riduzione demografica pari a 35 mila unità e, in particolare, a un buco di manodopera nel settore manifatturiero di 24 mila persone, a causa del quale il sistema produttivo non sarebbe in grado di mantenere l'attuale livello economico. Il sistema manifatturiero, sebbene veda negli ultimi anni la competizione del terziario, è oggi e lo sarà per i prossimi anni, il fulcro del sistema produttivo locale, con un ruolo trainante sulle dinamiche di crescita economica. Questo deve essere elemento di riflessione nell'affrontare tutti i diversi aspetti del PTCP: dalle politiche insediative alle infrastrutture per la mobilità, ai servizi.

Il PTCP rappresenta la "cornice" dentro la quale saranno definiti gli strumenti urbanistici comunali, quelli che fino a pochi anni fa erano i Piani regolatori e ora si chiamano Psc, Piani strutturali comunali.

«È una sfida al futuro, stiamo disegnando la provincia di Modena dei prossimi dieci anni e proprio per questo serve attenzione ai processi di crescita: nel 2015 saremo 730 mila residenti, 60 mila più di oggi, con tutti i problemi legati ai servizi (dalla casa alle scuole, dalle fognature alle strade) ma anche con una rinnovata esigenza di qualità ambientale che dobbiamo porre sempre di più come condizione di

uno sviluppo sostenibile».

Concretamente quali sono le proposte?

«Qualche esempio: la conferma delle grandi opere sulla mobilità (dal sistema ferroviario regionale agli scali merci, dalla Cispadana al completamento della Pedemontana), ma anche l'incremento delle aree protette dal 6,5 al 10 per cento del territorio, soprattutto in pianura e in collina; nelle riqualificazioni di aree industriali proponiamo di rendere permeabile almeno il 50 per cento del suolo; nelle nuove edificazioni e nel recupero edilizio inseriremo l'obbligo di introdurre soluzioni per il risparmio energetico e idrico. Prima di tutto, però, una preconditione: la sicurezza territoriale non è negoziabile».

E se il territorio è un bene finito, quali saranno i criteri per definire le nuove possibilità insediative?

«Bisogna premiare la qualità e l'innovazione, non la mera rendita. Insomma, selezionare i poli sovracomunali, pochi e già ben serviti da infrastrutture e servizi, magari con forme di perequazione tra i comuni, ma anche sostenere chi scommette sul futuro e innova, non chi dismette e ricerca la rendita finanziaria».



I cardini del nuovo PTCP



Aumenta la popolazione, confermata la forte presenza del settore industriale.

Aumenta il bisogno di infrastrutture e di alloggi.

Le risorse finite impongono la ricerca della qualità e della

sostenibilità dello sviluppo.

Ambiente, equità e responsabilità sociale il progetto di futuro.

Negli ultimi dieci anni la popolazione modenese è cresciuta di circa 60mila unità, è questo l'effetto di una forte immigrazione da altre regioni e soprattutto dall'estero. È come se una città grande come Carpi si fosse insediata nel nostro territorio. Questa immagine di forte impatto viene spesso usata nella presentazione degli studi preliminari al PTCP, per sottolineare la grande dinamicità del nostro sistema territoriale, ma anche la dimensione dei problemi che si presenteranno nei prossimi anni, quando la disponibilità di territorio da "consumare" sarà pressoché nulla.

Nello stesso tempo per mantenere le condizioni di vita che lo sviluppo economico ha consentito fino ad oggi,

occorre sostenere le dinamiche di crescita che per Modena prevedono il prevalere della vocazione manifatturiera della nostra economia.

Modena, con Reggio, Bologna, è e resterà il grande cuore industriale dell'Emilia. Il territorio modenese ha quindi bisogno di mantenere un certo trend di flussi migratori, che porti nella provincia popolazione giovane. Dagli studi effettuati si stima che nel 2015 la popolazione complessiva modenese sarà pari a 730 mila unità, con una crescita di oltre 50mila unità. Senza gli immigrati l'economia modenese sarebbe in perdita. Nel 2015, se l'immigrazione fosse pari a zero, Modena si troverebbe di fronte a una riduzione demografica pari a 35 mila unità e, in particolare, a un buco di

manodopera nel settore manifatturiero di 24 mila persone, a causa del quale il sistema produttivo non sarebbe in grado di mantenere l'attuale livello economico.

A fronte di questo scenario sono quattro gli obiettivi indicati dal PTCP della Provincia di Modena, per consolidare sempre più le sue relazioni con l'Europa e con il mondo e dare concretezza al concetto di sostenibilità: l'uso corretto del territorio che è un bene finito, l'ambiente come opportunità di sviluppo e di identità territoriale, la scelta della qualità e dell'innovazione come cardine dello sviluppo e la responsabilità e l'equità sociale come valore che deve orientare le azioni delle istituzioni pubbliche e della società civile.

Il territorio bene finito

Oltre 28 mila ettari di territorio provinciale modenese, oltre il dieci per cento del totale, sono occupati da abitazioni o insediamenti produttivi. Nel comune di Modena la quota di terreno "artificializzato" (cioè occupato da case, insediamenti produttivi e infrastrutture) sfiora un quarto del totale, identico dato anche a Sassuolo.

Il problema centrale è che in futuro non possiamo più permetterci questi livelli di incremento di utilizzo del suolo. Il territorio è un bene finito e il nuovo PTCP indica le strategie per uno sviluppo all'insegna della qualità e della tutela ambientale. Al centro saranno posti la riqualificazione ed il recupero piuttosto che l'espansione che dovrà essere

limitata e, se necessaria, dovrà rispondere ai criteri ecologici obbligatori per le aree produttive e di risparmio energetico e idrico se residenziali. Il territorio rurale non è spazio non ancora urbanizzato in attesa di diventarlo, ma funzione essenziale con una propria identità, da preservare e valorizzare.





L'ambiente è sviluppo

L nuovo PTCP propone un approccio completamente nuovo al tema dell'ambiente, non più la preoccupazione di garantire una tutela ambientale del territorio presente nel PTCP in vigore, ma l'assunzione dell'ambiente come fattore di sviluppo, elemento di identità e di qualificazione del sistema modenese. Si vuole passare insomma dalla tutela dell'ambiente, che viene spesso subita come necessaria imposizione, alla identificazione nell'ambiente del destino di questo territorio, come

elemento di identità, di sviluppo, di innovazione e ricerca, di occupazione. La sicurezza ambientale e del territorio diventa elemento contabilizzato anche nei vantaggi economici per l'economia e i cittadini, la qualità ambientale si traduce in marketing ed attrazione del territorio e delle sue produzioni. L'ambiente è indicatore e presidio per la salute delle persone e della natura, la valorizzazione dei luoghi, l'aumento delle aree protette e di boschi (in pianura), la difesa della biodiversità sono

tutti impegni che indicano nuove priorità che porteranno le aree verdi protette dal 6,5 al 10 per cento, più piste ciclabili e reti ecologiche con una maggiore attenzione al paesaggio.

Un'attenzione particolare il PTCP pone ai temi dell'energia, vengono stabiliti fabbisogni e vocazioni energetiche territoriali (PRODEM), con i Comuni regole per la certificazione ed il risparmio energetico, progetti locali per la produzione energetica da fonti rinnovabili e per agroenergie.

Premiare la qualità

Modena deve perseguire obiettivi di sviluppo qualitativo e non solamente quantitativo. Le nuove possibilità insediative devono premiare chi innova e chi investe verso il futuro, mentre va contrastata la rendita. Il PTCP definirà reti di qualità, di dotazioni superiori, di sistemi di innovazione. La pianificazione deve dotarsi di piani coerenti che travalicano i confini amministrativi, per sostenere aggregazioni territoriali con forte identità

(dal distretto ceramico al quadrilatero manifatturiero, all'area del parmigiano reggiano, al comprensorio sciistico dell'Appennino, ecc...).

Una forte strutturazione della filiera del sapere (l'Università di Modena e Reggio Emilia, il sistema sanitario a rete provinciale, il sistema scolastico superiore provinciale, la rete telematica regionale) diviene condizione e opportunità di crescita. Sostegno della crescita e della qualità implica assu-

mere la mobilità di merci e persone come asse strategico del Piano. In questo ambito i temi della mobilità vanno visti come reti di relazioni tra i territori e di opportunità per i cittadini. Saranno confermate le tre grandi relazioni ferroviarie e stradali est-ovest (asse della via Emilia, Pedemontana e asse Cispadana), e una nuova definizione dovranno ricercarsi sulle relazioni nord-sud del territorio.

Sostenibilità è responsabilità

Persequire qualità, innovazione, modernità non significa chiamarsi fuori dai problemi e dalle emergenze del paese; non consente di pensare di scaricare su altri contraddizioni che noi stessi contribuiamo ad alimentare; non deve lasciare spazio ad alcuna sindrome di Nimby. La condivisione degli obiettivi e delle scelte del PTCP che la Provincia ricerca con una forte attività di coinvolgi-

mento delle istituzioni locali e delle associazioni economiche e sociali è condizione per la sua riuscita.

Su tutti i temi indicati dal PTCP e dai piani già approvati dalla Provincia che vengono assunti e coordinati in una pianificazione generale coerente (Piano gestione dei rifiuti -PPGR, Piano insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante -PRIR, Piano emissioni elettromagnetiche

-PLERT-, Piano assetto idrogeologico relativo alla frane -PAI-, Piano di Protezione civile, ecc.) dovranno essere interpretati con responsabilità piena delle istituzioni e dei cittadini.

Il PTCP disegna gli obiettivi di un Patto per il futuro sostenibile; l'Accordo Territoriale dovrà sancire la forma procedurale adeguata per definire tali obiettivi.

Il nostro domani

Prevedere il futuro e cercare di indirizzare le scelte nel modo migliore per lo sviluppo della collettività, questa la sfida del PTCP, l'atto di programmazione strategica più importante per l'Amministrazione Provinciale. Con questo ambizioso obiettivo la Giunta provinciale e tutte le forze politiche hanno avviato un dibattito che troverà la sua conclusione a fine 2007 con l'adozione del nuovo PTCP. È un dibattito impegnativo che si intreccia con le scelte presenti che la Provincia

e le amministrazioni locali portano avanti in un confronto che coinvolge le forze economiche e sociali, una discussione che non può prescindere da quanto si è realizzato nel recente passato e da quanto è in corso di realizzazione. Ecco allora che il PTCP diventa anche la cartina di tornasole delle diverse strategie che le forze politiche indicano per lo sviluppo del territorio. I capigruppo in Provincia illustrano quali sono le priorità che a loro parere devono orientare il nuovo PTCP.



“ Nel PTCP sono contenute le scelte fondamentali per il futuro della nostra provincia ”



Demos Malavasi
Capogruppo DS - L'Ulivo

Il punto di partenza è che la nostra provincia è collocata ai livelli più alti in Italia e in Europa per sviluppo economico, per lavoro, per reddito, per servizi alla persona. C'è un benessere diffuso che noi vogliamo consolidare ed estendere, ma per farlo dobbiamo affrontare problemi nuovi.

In primis la tutela dell'ambiente. Dobbiamo contrastare l'inquinamento dell'aria che è causa di molte malattie con scelte che diminuiscano il traffico veicolare (abbiamo due macchine ogni tre abitanti) favorendo il trasporto su rotaia e la mobilità dolce. Dobbiamo incentivare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Sono necessarie politiche forti per il risparmio dell'acqua e per il suo riutilizzo, per la diminuzione dei rifiuti e per la loro raccolta e smaltimento con l'obiettivo di recuperare materia ed energia.

Il territorio è una risorsa preziosa e limitata: per questo va usato con parsimonia, ottimizzando gli interventi e togliendo gli sprechi e va curato per prevenire i rischi

idrogeologici soprattutto in montagna. Grande attenzione deve essere prestata al dove e come costruire gli insediamenti produttivi e residenziali privilegiando il recupero.

È previsto un aumento della popolazione dovuta all'immigrazione di cittadini stranieri e dal sud d'Italia che vengono a lavorare qui con le famiglie. Assistiamo ad un positivo invecchiamento della popolazione e ad un cambiamento delle famiglie.

Vanno ripensati i servizi alla persona con un potenziamento dei servizi scolastici, sanitari, alla famiglia, alla popolazione anziana con un impegno rinnovato degli enti locali e il coinvolgimento del volontariato, dell'associazionismo e del privato.

Il terzo scenario che sta cambiando è quello dell'economia.

Per vincere nella competizione globale la nostra economia, che vede una impresa ogni dieci abitanti e un tasso di occupazione in particolare femminile tra i più alti d'Italia, deve introdurre dei cambiamenti importanti.

È necessario innovare i prodotti e il processo con più tecnologia, più ricerca, più formazione, dobbiamo puntare sui servizi, sulla distintività e sulla qualità e le nostre imprese devono essere aiutate a crescere. La carta vincente è fare sistema e inserirsi nelle reti della conoscenza, della comunicazione, della mobilità e della logistica: il piano telematico, il trasporto ferroviario con l'entrata in funzione dell'alta velocità, lo scalo merci di Marzaglia, il collega-

mento Modena-Sassuolo, la Cispadana, la Pedemontana, la nuova Estense.

Ecco il PTCP dovrà tenere insieme i diversi scenari qui affrontati per dare nuove opportunità di crescita civile, sociale, economica della nostra provincia e nel contempo verificarne la sostenibilità ambientale e sociale.

“ Sviluppo di qualità senza imbrigliare la domanda, questa dovrebbe essere la sottile nuova filosofia del PTCP ”



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

Il modo critico (talvolta giustamente ipercritico) con il quale Forza Italia segue la gestazione degli strumenti urbanistici, va oggi lasciato da parte per fermarci a riflettere su cosa rappresenti e quali siano gli obiettivi del PTCP. Come prima cosa va osservato che la di là degli esiti che potrà avere il piano, siamo al cospetto del principale strumento di governo della comunità provinciale. Sul tavolo c'è l'esigenza di ridisegnare attraverso obiettivi strategici il futuro del territorio Modenese, ma c'è anche, il bisogno di consegnare uno strumento agevole e snello che consenta a tutti i protagonisti di conciliare sviluppo e qualità ambientale.

Sviluppo di qualità senza imbrigliare la domanda, questa, a mio avviso, dovrebbe essere la sottile nuova filosofia del piano. D'altronde di sviluppo nella sua sostenibilità si è parlato tanto senza che altrettanto sino ad oggi si sia realizzato. E' sufficiente porre l'attenzione sulle dotazioni infrastrutturali di collegamento intercomunale, provinciale, regionale senza trascurare i collegamenti con gli assi nazionali, per rendersi immediatamente conto che c'è ancora molto se non tutto da fare. D'altra parte è proprio l'inadeguatezza della grande rete infrastrutturale accumulata in tutti questi anni di veti incrociati della sinistra a fare da cartina tornasole di una programmazione monca o, meglio, mancata. Bisogna migliorare, senza più scuse né alibi, l'accessibilità alle varie parti del territorio e la loro apertura verso l'esterno per consentire condizioni di sviluppo e competitività al sistema produttivo locale rispetto al contesto nazionale ed europeo. I distretti industriali, accusano in termini di competitività, il gap che li separa non solo tra distretti nazionali, ma soprattutto tra distretti in diretta concorrenza europei e internazionali. Una pianificazione del territorio concertata e condivisa, non può prescindere dalla problematica dei vari distretti, dal dato sul fabbisogno degli insediamenti produttivi, dal grado di radicamento territoriale delle imprese e dalla loro domanda di crescere senza mobilitare il capitale umano e i beni immobili. Se è vero che ci riconosciamo nella scelta di agire positivamente sullo sviluppo delle aree meno dinamiche avulse in questi anni dal processo di crescita, è altrettanto vero che non avalliamo la logica di penalizzare le aree dove si concentra la domanda delle imprese. Condividiamo il principio di ridurre il più possibile l'utilizzo del territorio, ma non vogliamo eludere la richiesta di nuovi operatori né imbrigliare la spinta delle aziende più dinamiche. Con ciò noi non intendiamo lanciare una prospettiva di "consumo" del suolo ma piuttosto la filosofia a ragionare su aree moderne ed efficienti, da

ottenere anche riqualificando e riconvertendo l'esistente con moderni criteri urbanistici, servizi alle imprese e alla persona.

Certo il futuro del territorio non dovrà basarsi esclusivamente sulla redditività, ma non potrà nemmeno prescindere. Pretendere il rilancio di una economia che già mostra chiari indici di decremento, escludendo la redditività ed inserendo come parametro di valutazione di un investimento, esclusivamente qualità e sostenibilità ambientale, mi pare francamente utopia allo stato puro, in pratica mancanza di programmazione.

“ Riuso, riconversione, rifunzionalizzazione di aree produttive e rimodellamento del già edificato sono le parole chiave del modello di sviluppo moderno ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo Margherita - L'Ulivo

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nelle sue linee preliminari e nel dibattito in corso in Provincia, fa chiarezza sugli orientamenti e sulla direzione che lo sviluppo della Provincia di Modena dovrà prendere nei prossimi anni. Il Ptcp si configura quindi come la mappa territoriale dello sviluppo provinciale che, insieme al contributo di enti, associazioni ed istituzioni, delinea le tappe principali nel processo di attuazione delle politiche territoriali.

Oggi le priorità del territorio provinciale, che il piano fa proprie, sono la riqualificazione ed il recupero dell'esistente, secondo politiche capaci

di dar luogo ad uno sviluppo sostenibile per il territorio e capace di incentivare buone prassi legislative ad ogni livello istituzionale. Si tratta quindi, per esempio, di rallentare l'espansione insediativa, implementando politiche del riutilizzo e del recupero che possano migliorare l'esistente per mantenere alta la qualità della vita e preservare le risorse ambientali. Oggi, infatti, una delle sfide che abbiamo davanti è quella di orientare le nostre politiche urbane secondo l'idea - filo conduttore delle azioni europee - di "Città compatta": una forma urbana contenuta nelle sue dimensioni, con elevata densità abitativa e quindi maggior utilizzo dei mezzi di trasporto collettivi, maggiore accessibilità, riduzione dei tempi di percorso e degli spostamenti, minor consumo del territorio.

Riuso, riconversione, rifunzionalizzazione di aree produttive e rimodellamento del già edificato sono quindi le parole chiave del modello di sviluppo moderno. E questi sono quindi i principi ed i temi con i quali dovranno confrontarsi i Comuni all'interno dei loro piani urbanistici. Prioritaria è quindi la tutela del territorio: uno sguardo attento nei confronti di uno sviluppo che rischia di essere altrimenti difficilmente controllabile e privo di direzioni.

Il progetto che emerge dal Piano Territoriale ci fa entrare in una stagione molto innovativa del territorio provinciale. Porre un limite a dei processi di espansione non facilmente regolabili, per puntare su una strategia di sviluppo sostenibile. E questo avverrà attraverso un metodo di concertazione, capace di avvicinare i cittadini alle istituzioni, e di coordinare le istituzioni tra di loro. C'è quindi apprezzamento per il coinvolgimento di attori esterni in un piano che rappresenta il culmine del mandato amministrativo e che definirà una linea precisa di sviluppo per gli enti locali, le imprese e le associazioni.



Il PTCP rischia di essere l'ennesima occasione persa dagli Enti Locali modenesi



Cesare Falzoni
capogruppo AN

Modena ha gli stessi e forse anche maggiori problemi ambientali di altre parti d'Italia. E non mi pare che le amministrazioni pubbliche di sinistra, che governano gran

parte del territorio provinciale modenese, alla prova dei fatti abbiano ottenuto risultati particolarmente significativi. Certo che una inversione di tendenza, finalizzata alla creazione di un ambiente territorialmente più qualificato, sarebbe un buon biglietto da visita, ma per fare questo occorrerebbe una svolta molto radicale nel governo del territorio modenese, cosa questa che a mio parere appare molto difficile.

Il problema della viabilità modenese è uno dei punti dolenti del nostro sistema territoriale. Da anni, anzi da decenni se ne discute ai vari livelli degli enti locali, senza che finora si sia giunti a delle vere soluzioni. Ritengo che per passare dal trasporto su gomma a quello su rotaia, sarebbe necessaria una vera rivoluzione copernicana della concezione del trasporto merci, non solo a livello locale, ma anche a livello regionale e nazionale. Rivoluzione che però temo sia ben lungi dal verificarsi.

Si dovrebbe ricorrere a politiche insediative che mirino ad un recupero intensivo del grande patrimonio edilizio esistente, ma la tendenza dominante è invece quella di costruire sempre più, ed in questa politica, anche gli Enti Locali, non mi pare che si mettano in contrasto con tale tendenza.

Uno dei problemi più rilevanti da affrontare nella nostra realtà è quello dell'invecchiamento della popolazione, ma a mio parere dovrebbe essere affrontato cercando di agevolare maggiormente le possibilità per i più giovani di potere creare nuove famiglie. Magari con maggiori agevolazioni relativamente ai problemi abitativi ed anche per quel che riguarda i figli. Senza una nuova politica che cerchi veramente di ribaltare la tendenza ad una crescita molto contenuta di nuove nascite, ci sarà l'aumento insostenibile di immigrati extracomunitari e tanti problemi crea e creerà in futuro sul versante dell'integrazione.

Anche sul versante del sostegno all'economia si deve fare di più.

Credo che il problema sia da un lato quello di tenere produzioni ed imprese legate al territorio, ma che non basti soltanto questo. Le produzioni di qualità vanno certo bene, ma bisogna anche tutelare la produzione da "imitazioni" di qualità molto più scadente, che però rischiano di compromettere il nostro sistema produttivo. Si rende quindi necessaria una politica di controllo sulle importazioni, e di vera tutela dei prodotti modenesi, come



anche grandi paesi europei e non stanno facendo. Si veda ad esempio quella che in termini di importazione da altri paesi fanno gli Stati Uniti.

In conclusione mi sento di affermare che se anche a Modena non prevarrà nei fatti, e non solo nei convegni, un diverso modello di sviluppo, il PTCP non resterà altro che l'ennesima occasione persa dagli Enti Locali modenesi.

Arginare il consumo di territorio, tutelare oggi la qualità della vita di domani



Aldo Imperiale
Capogruppo Rifondazione Comunista

Il problema da risolvere nel PTCP è come coniugare la qualità, la tutela del territorio, la difesa delle condizioni di vivibilità (che vanno dal welfare e dalla inclusione sociale alla tutela della biodiversità) con il mantenimento di un sistema produttivo ed economico che possa continuare a produrre ricchezza. In questo senso dare per scontata una previsione di crescita demografica su 730.000 abitanti ed oltre richiederebbe maggiori cautele.

Il nodo centrale quindi è come arginare il consumo di territorio. Sapendo che non si tratta di negare la casa a chi ne ha bisogno: negli ultimi decenni le urbanizzazioni (cioè la sottrazione di territorio agricolo) sono progredite molto più velocemente dell'incremento demografico, e contemporaneamente i prezzi delle case hanno continuato a salire. L'economia del mattone risponde più a logiche speculative e di rendita che a reali bisogni abitativi e produttivi, ed oltre tutto non dà nemmeno lavoro buono. È lo sviluppo esponenziale della rendita immobiliare che ha sostenuto e sostiene il consumo di territorio, ma non può essere il mercato, sostituendosi alla politica, a governare il

territorio, a dare senso agli spazi.

Sempre in tema di dimensionamento occorre anche considerare che già le attuali previsioni urbanistiche sono teoricamente in grado di accogliere l'incremento demografico previsto. Allora perché espandere ancora? Noi pensiamo che le nuove espansioni debbano essere non la regola, ma eccezioni, giustificate da processi di riqualificazione, sia degli insediamenti abitativi che di quelli produttivi.

Questo pone oggi con maggiore urgenza il tema della programmazione provinciale, data soprattutto dal sistema delle tutele: fin dove può arrivare? Quanto un disegno di area vasta, che si auspica condiviso, può condizionare le scelte che adotteranno poi i Comuni? E sappiamo quanto i Comuni siano deboli nell'arginare le sollecitazioni ad aumentare le aree urbanizzate. Che nel passato, anche recente, siano state fatte cose che oggi nessuno proporrebbe, penso sia fuori discussione. Pensiamo alla riduzione delle aree golenali, all'edilizia diffusa, che si regge inevitabilmente sull'abuso della mobilità privata, a certe aree produttive ubicate in modo assolutamente infelice, alle urbanizzazioni a muro lungo la viabilità storica e principale, che cancellano la separazione fra i luoghi e chiudono i varchi visivi verso il paesaggio rurale e verso le emergenze storico-ambientali.

Nei prossimi mesi quindi dovremo confrontarci non solo su come programmare infrastrutture ed insediamenti, ma anche su come segnare un riequilibrio, ormai inderogabile, sul piano della qualità ambientale e territoriale. Da qui temi come la difesa delle aree agricole, ed in particolare delle aree di ricarica degli acquiferi e delle fasce fluviali; la sospensione della dispersione insediativa; la difesa della biodiversità, partendo dall'attuale sistema di parchi ed aree protette, ed aggiungendovi le previsioni di Rete Natura ed i corridoi ecologici nelle aree di pianura, esistenti e da realizzare.

Non si tratta di calare dall'alto vincoli impopolari, ma di porre oggi le condizioni per la qualità della vita di domani.



Intraprendere a Modena

L'idea si fa impresa. Con questo slogan il concorso "Intraprendere a Modena", sempre a caccia di nuove idee imprenditoriali da valorizzare, si rinnova per la sua quarta edizione. Quest'anno l'iniziativa, promossa dalla Provincia insieme a ProMo e Camera di Commercio, vede la partecipazione di tutte e quattro le fondazioni bancarie del territorio: Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, di Carpi e di Mirandola oltre alla Fondazione di Vignola. Il concorso è rivolto ad aspiranti imprenditori e neoimprenditori. Il concorso "Intraprendere a Modena" si articola in due sezioni: aspiranti e neo imprenditori. Saranno premiati i progetti più innovativi con un montepremi totale di 60 mila euro. "Intraprendere a Modena" è aperto a tutte le imprese con sede operativa in provincia di Modena costituite dopo il 1 gennaio 2005 e agli aspiranti imprenditori residenti in provincia di Modena che desiderano avviare una nuova attività,

senza limiti d'età. I progetti possono riguardare tutti i settori dell'economia ed essere relativi a prodotti e servizi, tecnologie, soluzioni organizzative e di mercato innovativi. «Il progetto Intraprendere - afferma Palma Costi, assessore provinciale agli Interventi economici - punta a sostenere una delle principali risorse di questo territorio: la capacità di fare impresa e di farlo puntando all'eccellenza. E le nuove imprese che oggi si affacciano sul mercato globalizzato devono affrontare la sfida della competitività con creatività e innovazione». Come nelle tre precedenti edizioni, che hanno coinvolto complessivamente 635 fra aspiranti imprenditori (346) e neo imprenditori (289) modenesi con finanziamenti in denaro, formazione, servizi di tutoraggio e accompagnamento al mercato, anche l'edizione 2007 ha raccolto numerose adesioni. Alla chiusura del bando sono

infatti pervenute 48 progetti nella categoria neo imprese e 71 progetti nella categoria aspiranti imprenditori. Ottima la presenza delle neo imprenditrici donne ben 27 contro i 21 titolari maschi; buona anche la partecipazione alla categoria aspiranti imprenditori con 30 donne e 41 maschi.

La gran parte dei progetti riguardano il settore commercio/artigianato, i servizi alle imprese e alle persone; in numero limitato i progetti dei settori industria, agricoltura e ristorazione.

Concorso per aspiranti imprenditori e neoimprese. Premi per 60 mila euro.



Una impresa responsabile

Responsabilità sociale delle imprese modenesi. Seconda edizione del premio della Provincia.

Giunge alla seconda edizione il Premio sulla Responsabilità sociale d'impresa (Rsi). All'iniziativa, promossa dalla Provincia di Modena, ci si può iscrivere direttamente al sito internet www.responsabilitasocialeimpresa.mo.it. La domanda va presentata entro il 31 luglio. Il Premio, uno dei primi in Italia promosso da enti pubblici, ha l'obiettivo di fare emergere e valorizzare i progetti virtuosi realizzati volontariamente dalle imprese modenesi rispetto alle aree di intervento di imprenditoria socialmente responsabile.

La seconda edizione del Premio prevede la distinzione di due macro categorie di concorso, una rivolta alle imprese e una alle cooperative, rispettivamente per le diverse dimensioni di addetti e con diverse categorie di Rsi di concorso



premiazione 2006

per presentare i progetti. Inoltre, sarà valutato anche il profilo generale delle imprese al di là del singolo progetto presentato. Le imprese e le cooperative vincitrici potranno usare per un anno un apposito marchio di riconoscimento e distinzione nelle proprie attività commerciali e relazionali con i propri interlocutori, come ulteriore

elemento di miglioramento qualitativo e di promozione commerciale e territoriale. I premi saranno assegnati in un apposito evento pubblico a novembre. Nella prima edizione del 2006 sono stati presentati complessivamente 39 progetti-esperienze tramite la partecipazione di imprese e cooperative. I materiali informativi per partecipare al

Premio sono scaricabili dall'apposito sito web: www.responsabilitasocialeimpresa.mo.it.

DA S. FELICE A FINALE

Con un investimento complessivo di 1 milione di euro, la Provincia di Modena ha concluso la realizzazione della pista ciclabile che collega S.Felice sul Panaro e Finale Emilia. L'inaugurazione dell'opera si è tenuta sabato 23 giugno alla presenza di Emilio Sabattini presidente della Provincia di Modena, di Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, Mobilità, Edilizia e Patrimonio, dei sindaci Mario Meschieri di San Felice e Raimondo Soragni di Finale Emilia.

La pista da San Felice a Finale è lunga oltre 11 chilometri tutti asfaltati ed è larga tre metri cui si aggiunge un metro di banchina laterale. La ciclabile è stata costruita seguendo il vecchio percorso della ferrovia dismessa nel 1964 che collegava Bastiglia, Mirandola e Finale Emilia. Tutte le intersezioni con le strade comunali sono illuminate tramite impianti a energia solare, questa è una importante caratteristica dell'opera che favorisce il risparmio energetico. La ciclabile è accessibile esclusivamente a pedoni e ciclisti che possono così usufruirne per spostamenti dovuti ad esempio per motivi di sport e turismo. Particolarmente suggestivi sono a riguardo alcuni passaggi di attraversamento dei canali di bonifica e il tratto in prossimità della chiesetta della Madonna della Neve

Inaugurata la pista ciclabile che collega S.Felice sul Panaro e Finale Emilia. È lunga 11 chilometri e favorisce la mobilità sostenibile e sicura.

nel comune di S.Felice. La pista rappresenta però anche una valida alternativa all'uso dell'auto nei brevi trasferimenti casa-scuola-lavoro. “La ciclabile – sottolinea Egidio Pagani – può essere utilizzata sia per trascorrere una giornata immersi nel verde della campagna in tutta sicurezza, ma anche per brevi spostamenti dalla casa al lavoro.

Il progetto fa parte di un piano provinciale di potenziamento dei collegamenti ciclabili intercomunali per favorire la mobilità sostenibile e la sicurezza dei ciclisti”. L'obiettivo strategico della Provincia è proprio quello di riuscire nel tempo a collegare tutti i comuni modenesi con una rete di piste ciclabili. Lungo il percorso dell'ex ferrovia Modena-Mirandola, la Provincia ha già realizzato i tratti da Modena a Bastiglia, da Medolla a Mirandola in direzione nord e da Medolla a San Felice in direzione est cui si è aggiunto il tratto da San Felice a Finale Emilia appena ultimato. Oltre alla pista ciclabile Modena-Castelfranco Emilia e al Percorso Natura del Tiepido, tra i progetti in cantiere vi è anche il completamento della ciclabile Modena-Mirandola col tratto Bastiglia-Medolla: lunga circa 25 chilometri, la pista ciclabile da Bastiglia a Medolla è un'opera con un costo previsto di oltre due milioni di euro e per la quale la Provincia ha già iniziato la fase di studio preliminare.

Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, Mobilità, Edilizia e Patrimonio, il sindaco Raimondo Soragni di Finale Emilia e il sindaco Mario Meschieri di San Felice





Il nuovo percorso natura del Secchia. Da Modena a Novi in bicicletta costeggiando il fiume.

Due ruote sul fiume

Il percorso natura del fiume Secchia è una pista ciclo-pedonale che congiunge Sassuolo a Rovereto di Novi. La pista, costruita lungo l'argine del fiume Secchia, attraversa i comuni di Sassuolo, Formigine, Modena, Carpi, Soliera e Novi, per una lunghezza complessiva di 70 km.

Il percorso si suddivide momentaneamente in due parti perché interrotto in corrispondenza di Villanova per la presenza di un cantiere dell'alta velocità ferroviaria: il primo tratto realizzato nel 2003 si sviluppa dalla traversa di S.Michele a Sassuolo fino a Modena (km 33), il secondo, appena completato, congiunge Modena a S. Antonio in Mercadello (km 37). La pista ciclabile è realizzata con un fondo in ghiaietto stabilizzato per garantirne la tenuta in caso di pioggia, ed è completata da segnaletica chilometrica e direzionale.

Quest'ultimo tratto, realizzato dalla Provincia di Modena con una spesa complessiva di 850mila euro, è stato inaugurato domenica 29 aprile, alla presenza dell'assessore all'Ambiente Roberto Caldana.

Il percorso natura si inserisce all'interno di un più ampio progetto intrapreso dalla Provincia per la tutela e la valorizzazione del fiume



Secchia e dell'ambiente circostante. La costruzione della pista ciclabile, infatti, è stata accompagnata da interventi di risanamento ambientale e di qualificazione naturalistica con la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi e la bonifica di alcuni tratti dell'argine.

Il percorso si snoda attraverso un ambiente ricco di bellezze naturali e architettoniche, fornendo l'opportunità di fare passeggiate ed escursioni a piedi e in bicicletta lontano dal traffico e dallo smog dei centri abitati.

Fra i luoghi di maggiore interesse ambientale toccati dal primo tratto del percorso troviamo la riserva naturale della Cassa di espansione del Fiume Secchia e l'oasi faunistica del Colombarone. In queste due

aree è possibile osservare la vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura (salici, pioppi, olmi, biancospini, sambuchi, prugnoli e ninfee) e scorgere alcuni esemplari di uccelli che hanno scelto queste zone per nidificare o svernare (aironi cinerini, gallinelle, gazze, ghiandaie e poiane).

Nel secondo tratto del percorso natura, dall'argine del fiume Secchia, si possono ammirare le corti di Cavezzo e le ville di San Prospero che conducono dolcemente verso la zona d'origine del Lambrusco di Sorbara. Corte Gasparini, Corte Bocchi, Corte Tusini, Villa Gasparini e Palazzo Giusti sono solo alcune delle più belle costruzioni antiche della pianura modenese che si possono scoprire seguendo l'itinerario ciclabile ville di San Prospero. Numerosi infine sono anche i ponti storici che si incontrano lungo il percorso: il ponte dell'Uccellino, il ponte della Pioppa e il ponte Motta.

È allo studio un ulteriore prolungamento del percorso in comune di Concordia fino al mantovano per arrivare fino al fiume Po e congiungersi poi alla pista ciclabile che, lungo il fiume Mincio, raggiunge Mantova per spingersi oltre fino al lago di Garda.





Giriamo al largo

*Aperta la tangenziale di Finale Emilia.
Ogni giorno 5000 veicoli in meno in paese.*

È stato inaugurato il 26 maggio il tratto conclusivo della tangenziale di Finale Emilia che completa l'opera, dopo l'apertura del primo tratto nel 2005 realizzato dall'Anas.

Realizzato dal Comune di Finale Emilia, questo secondo lotto è costato circa cinque milioni di euro finanziati per circa un milione e mezzo dal Comune, il resto da Provincia e Regione Emilia Romagna.

Lunga complessivamente oltre cinque chilometri, la tangenziale completata «è in grado – sottolinea Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità - di spostare dalla strada provinciale oltre cinque mila automezzi al giorno di

cui 500 pesanti migliorando la vivibilità del paese e la scorrevolezza del traffico».

Il costo complessivo dell'opera è stato di 15 milioni e 400 mila euro, di cui 10 milioni e 300mila finanziati dall'Anas, 2.129 dalla Regione, un milione e mezzo dalla Provincia e un milione e 428 mila dal Comune.

«È un risultato che non ha uguali – afferma il sindaco di Finale Emilia Raimondo Soragni – pochi Comuni possono vantare il raggiungimento del completamento lavori su un'opera di tale importanza in soli 14 mesi. C'è stato un grande impegno da parte della Provincia e dell'ufficio Lavori pubblici del nostro Comune, che ha

curato la direzione lavori. Siamo di fronte ad un'opera che rappresenta la continuità nel progetto di inserire Finale Emilia nella grande viabilità, in vista della Cispadana che completerà il disegno della mobilità territoriale».

Oltre alla rotonda sulla strada comunale di Villa Rovere, larga quasi 40 metri, è stata costruita anche una rotonda all'incrocio con la provinciale 468 a Reno Finalese, larga 55 metri. La tangenziale parte appunto da Reno Finalese, prosegue con il viadotto che supera il canale Palata Reno e il Panaro (un'opera lunga quasi 500 metri), raggiunge la provinciale 10, per terminare sulla provinciale 468 nei pressi della frazione di Canaletto.

La Vignolese si allarga

Eliminare le code e i rallentamenti all'ingresso di Modena sulla strada provinciale 623 Vignolese, ma soprattutto ridurre gli incidenti in uno dei tratti più trafficati del modenese. Sono questi gli obiettivi del progetto di ammodernamento della Vignolese tra Modena e Spilamberto che sarà realizzato quest'anno dalla Provincia.

Dai dati sui flussi di traffico, in questo tratto, nella fascia oraria dalle 7 alle 19 transitano quasi 16 mila veicoli di cui quasi tre mila pesanti con un aumento in dieci anni di circa il 40 per cento del traffico. Con una carreggiata così stretta e i diversi incroci e immissioni questa arteria è diventata molto pericolosa.

Con un investimento di quattro milioni di euro la carreggiata sarà allargata dagli attuali 6,50 metri a 9,50 metri con una banchina laterale di oltre un metro. Previsti anche interventi sulle curve e la visibilità delle intersezioni con la strade comunali e interpo-

Due nuove rotatorie, lavori nel 2007 per 4 milioni.

derali. L'intero tratto sarà allargato e reso più sicuro grazie al tombamento del canale Diamante che affianca l'arteria.

Saranno costruite anche due rotatorie agli incroci con la via Gherbella a San Donnino e con la provinciale 16 a Spilamberto, ora regolato da semaforo con forti rallentamenti. Previsto l'allargamento della sede stradale all'incrocio con la strada comunale delle Medicine, sempre a S.Donnino, per realizzare corsie di decelerazione ed accumulo, evitando così l'intasamento della viabilità, come avviene attualmente. Una volta ultimato il progetto, il tratto Spilamberto-Modena diventerà un percorso pilota per mettere a punto una serie di standard da utilizzare anche su altri percorsi.

L'intervento è stato finanziato per quasi due milioni da parte della Provincia di Modena, un milione e mezzo della Regione, 550 mila del Comune di Modena e 150 mila del Comune di Spilamberto.



Completati i lavori del Ponte sul Panaro

Finito in questi giorni il ponte sul Panaro a Vignola della nuova Pedemontana, è lungo 440 metri con 11 campate. L'intera opera sarà completata entro il 2008. Il centro abitato di Vignola sarà finalmente liberato da traffico, rumore e smog. La variante, che complessivamente si sviluppa per quasi 12 chilometri, prevede anche sei cavalcavia, due sottopassi, svincoli con le strade comunali e con la strada provinciale 623 Vignolese per un investimento complessivo di 33 milioni di euro. La carreggiata sarà larga 10 metri e mezzo con due corsie stradali.



Rio Secco al sicuro

Con un investimento di circa due milioni di euro la Provincia ha portato a termine la realizzazione della variante di Rio Secco sulla SP 16 nel comune di Spilamberto.

Con questa opera sono stati raggiunti numerosi obiettivi. Primo fra tutti è stato risolto un grave problema di sicurezza stradale: nell'attraversamento dell'abitato di Rio Secco la strada provinciale 16 subiva, infatti, un pericoloso restringimento con una strettoia non più compatibile con le esigenze attuali del traffico e che ha causato in passato numerosi incidenti e code. La variante contribuisce quindi a rendere più sicuro e scorrevole il traffico tra Castelnuovo Rangone e Spilamberto mentre al contempo viene migliorata la qualità della vita degli abitanti della frazione finalmente liberata dal traffico, in particolare da quello pesante.

L'opera è stata inaugurata domenica 24 giugno alla presenza di Emilio Sabbatini presidente della Provincia di Modena, di Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, Mobilità, Edilizia e

Patrimonio, dei sindaci Francesco Lamandini di Spilamberto e Roberto Alperoli di Castelnuovo Rangone. «Con questo intervento - spiega Egidio Pagani - prosegue il piano per la messa in sicurezza di questa importante arteria di collegamento tra il distretto ceramico e il bolognese. Oltre a questa variante abbiamo realizzato il ponte sul Guero e le nuove rotonde a Spilamberto. I prossimi interventi saranno la rotonda al Colombaro all'incrocio con la Nuova Estense e la rotonda per

eliminare il semaforo ai Settecani». Nella variante di Rio Secco un'attenzione particolare è stata riservata anche alla pista ciclabile Modena Vignola con la realizzazione di un sottopasso che permette di superare la strada provinciale in sicurezza. Il sottopasso è lungo circa 20 metri con due rampe di accesso di 60 metri e 40 metri, è costato quasi 300 mila euro finanziati dalla Provincia e dai Comuni attraversati dalla ciclabile: Modena, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Castelvetro e Vignola.

Completata la variante di Rio Secco sulla SP 16.



IL FERMI VERSO LA STATIZZAZIONE

Valorizzare il ruolo dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Modena collocando la scuola, oggi gestita dalla Provincia, all'interno del sistema scolastico superiore statale. È lo scopo del percorso intrapreso all'unanimità dalla Giunta provinciale, che intende integrare la statizzazione «nell'obiettivo più generale del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale finalizzata a sostenere la qualificazione, l'innovazione e lo sviluppo economico e produttivo del territorio» come ha sintetizzato l'assessore all'Istruzione e alla formazione professionale Silvia Facchini.

Il percorso individuato dalla Giunta è stato presentato, infatti, al collegio dei docenti e al Consiglio d'istituto, ai capigruppo consiliari e alle organizzazioni sindacali. Il progetto, che sarà definito tenendo conto dei recenti provvedimenti normativi relativi al sistema scolastico (Finanziaria e decreto legge 7 del 31 gennaio 2007), dovrà poi essere sottoposto agli organi competenti del ministero della Pubblica istruzione e della Regione. Un analogo percorso di statizzazione è stato attivato anche dal Comune di Bologna rispetto all'istituto tecnico professionale

*Concorrerà
alla costituzione
di un polo tecnico
ad alta specializzazione.
Garanzie
per la qualità formativa
e il personale.*

Aldini Valeriani.

L'istituto Fermi, del quale si festeggia quest'anno il 50° della fondazione, conta oggi circa 750 studenti e presenta due indirizzi: chimica industriale ed elettronica e telecomunicazioni.

«Insieme alla conferma degli attuali indirizzi allo scopo di garantire la qualità della didattica e la valorizzazione delle competenze professionali sedimentate nell'istituto - spiega l'assessore Facchini - il progetto dovrà assicurare continuità nella dirigenza scolastica, ma anche stabilità del personale di ruolo anche attraverso un meccanismo che ne preveda la permanenza negli organici nella Provincia oppure il trasferimento graduale negli organici dello Stato. Insieme alle organizzazioni sindacali studieremo meccanismi funzionali a

riconoscere il servizio maturato dal personale precario che da anni presta servizio al Fermi».

Il vice ministro dell'Istruzione Mariangela Bastico condividendo il percorso di statizzazione ha ribadito come «il Fermi costituisca un punto di eccellenza nella realtà provinciale e regionale e il processo di statizzazione avverrà tutelando e valorizzando il patrimonio formativo costruito in questi anni». Una volta statizzato, infatti, il Fermi, come gli altri due istituti che stanno seguendo il medesimo percorso a Bologna e Firenze, «dovrà rafforzare la collaborazione e il coordinamento con gli altri istituti scolastici superiori - è stata la sollecitazione del vice ministro - concorrendo alla costituzione di un polo tecnico professionale ad alta specializzazione fortemente collegato alle realtà economiche del territorio».

Con la Regione dovrà essere avviato un confronto per valorizzare il ruolo del Fermi e degli altri istituti tecnico - professionali nel processo di definizione dei Poli tecnico - professionali provinciali che concorrono all'offerta formativa post diploma ad alta specializzazione anche alternativa all'Università.



La “carica dei mille”

Al via gli stage di Lavoro estivo guidato per gli studenti superiori modenesi.

Sono poco più di mille gli studenti delle scuole superiori della provincia di Modena che partecipano agli stage del lavoro estivo guidato. I ragazzi, provenienti dalle terze e quarte classi superiori, trascorreranno cinque settimane in aziende private ed enti pubblici per un'esperienza concreta di lavoro attraverso un tirocinio formativo di orientamento.

Dei 1009 studenti in stage, 277 vengono dalle scuole del distretto di Modena, 190 da quello di Mirandola, 169 da Sassuolo, 161 da Carpi, 132 da Vignola e 80 da Pavullo. Lo scorso anno furono complessivamente 975 gli studenti coinvolti. Nel periodo di cinque settimane dell'iniziativa, sono previsti anche momenti di

formazione che avranno l'obiettivo di far conoscere agli studenti gli aspetti innovativi del mondo del lavoro, soprattutto per quel che riguarda professionalità e tecnologie,

ma anche per proporre ai giovani elementi di conoscenza e autovalutazione, che possano rappresentare un contributo per la progettazione della propria carriera nello studio e nel lavoro.

Il Lavoro estivo guidato è promosso dalla Provincia di Modena e dalla Camera di commercio in collaborazione con le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, i distretti scolastici e i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo, Sassuolo e Vignola.

«Per i ragazzi è un'esperienza formativa importante e ambita – sottolinea Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione – che prevede la definizione di un vero e proprio progetto personalizzato per ogni studente con iniziative di orientamento, tutor e attività di tirocinio secondo le modalità dell'alternanza scuola-lavoro».



THE BIG SMOOL

Studenti on line con il giornalino Smool. Un'antologia per festeggiare il terzo compleanno.

Ventuno numeri on line, oltre 250 articoli pubblicati, una redazione di una ventina di studenti-giornalisti provenienti da varie scuole superiori del territorio modenese e una cinquantina di giovani scrittori-colaboratori. Sono questi i numeri di Smool, acronimo di “scuole modenesi on line”, il giornalino telematico degli studenti delle scuole superiori modenesi. Il numero “zero” del giornalino è uscito nel novembre del 2004 e oggi, per festeggiare i tre anni di vita, la Provincia di Modena pubblica l'antologia “The big Smool. Pensieri e parole di studenti”, una selezione di 34 testi tra articoli, interviste, racconti, poesie e pagine di diario, curata da Mario Agati, insegnante e caporedattore del giornalino e da Erika Corghi.



«Smool è stata una scommessa che, a distanza di tempo, possiamo dire di aver vinto – spiega Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione – e la pubblicazione dell'antologia è il modo che abbiamo scelto per raccontare a tutti di questi ragazzi, della loro voglia di esserci, di mettersi in gioco, di raccontare se stessi attraverso le parole e di impegnarsi con il loro lavoro in questa impresa». L'antologia sarà distribuita a tutte le scuole e alle biblioteche del territorio.



Smool nasce all'interno del progetto Ted, la piazza telematica delle scuole modenesi, attivata dalla Provincia nel 2002, lo spazio dove docenti e studenti possono incontrarsi, discutere, confrontarsi, collaborare.

All'inizio dell'avventura di Smool la redazione era composta da quattro studenti e altrettanti insegnanti. Il secondo anno gli studenti diventano dieci e sono guidati da un solo insegnante. Nell'anno scolastico appena terminato la redazione è cresciuta fino a venti studenti che si gestiscono in piena autonomia decidendo reportage, interviste (da Mariangela Bastico a Massimo Coppola, da Carlo Lucarelli a Michele Smargiassi), recensioni, racconti (inviati da oltre cinquanta scrittori in erba, collaboratori fissi del giornalino), rubriche e anche foto e il ricco corredo di grafica. Ma c'è ancora spazio per altri studenti che vogliono cimentarsi nell'impresa, basta scrivere all'indirizzo redazione-smool@provincia.modena.it.

*Raddoppiata
l'estensione
del Parco
dei Sassi di
Roccamalatina.
Entrano nuove
aree di pregio
a Zocca
e Marano.
Lo stabilisce
la variante
generale al Piano
territoriale
del Parco dei
Sassi adottata
dal Consiglio
provinciale
di Modena.*

Il Parco dei Sassi raddoppia

Il Parco dei Sassi di Roccamalatina allarga i propri confini per comprendere i borghi storici di Montecorone e Montalbano, i boschi del Monte della Riva, il Bosco delle Tane e il Sasso di Sant'Andrea, tutte località nel comune di Zocca; entrano nel Parco anche alcune emergenze nel comune di Marano: i prati e i boschi del Parco faunistico di Festà e il Centro naturalistico le Cince. Per collegare queste emergenze al Parco già esistente aumenta la cosiddetta "area contigua" di preparco, portando la superficie complessiva del Parco da 1.119 ettari a 2.303. È quanto stabilito nella variante generale al Piano territoriale del Parco dei Sassi che è stata adottata il 13 giugno dal Consiglio provinciale di Modena. Ha votato a favore la maggioranza di centro-sinistra, contrario il centrodestra.

Con l'adozione si apre la fase dove cittadini e associazioni potranno presentare osservazioni alla Provincia entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino regionale, prevista nelle prossime settimane.

«Entrano a far parte del Parco – ha spiegato Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente – alcuni siti di notevole interesse naturalistico che saranno valorizzati anche dal punto di vista turistico. Siamo arrivati a questa

decisione al termine di un percorso, iniziato nel 2004, che ha visto il pieno coinvolgimento di tutti gli enti interessati e le associazioni di categoria. Dalle assemblee è emerso che dei residenti non erano favorevoli ma è risultato anche che molti giovani hanno scelto di abitare in quella zona proprio perché c'è il Parco. Il Parco ha generato l'insediamento di una serie di attività economiche che diversamente non ci sarebbero state».

Gran parte delle nuove aree fanno parte del preparco (circa 893 ettari), dove i livelli di tutela sono più blandi. Salendo nei diversi gradi di tutela, nel nuovo Parco 1.072 ettari saranno zona di protezione ambientale normale, 225 di protezione speciale, 95 di protezione generale e 12 di protezione integrale.

Il Piano prevede la tutela degli elementi naturalistici e storici più vulnerabili ma anche interventi di restauro dell'habitat naturale e lo sviluppo della bioedilizia e del turismo verde. La caccia è ammessa solo nelle zone di preparco.

Fa parte del provvedimento di estensione del Parco un accordo agro-ambientale siglato da Provincia, ente di gestione del Parco e associazioni agricole per la valorizzazione delle imprese.

Il Parco dei sassi di Roccamalatina

Istituito nel 1988 il Parco dei Sassi è governato da un ente di gestione composto dalla Provincia di Modena, la Comunità Montana dell'Appennino Modena Est, e i Comuni di Guiglia, Zocca, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Vignola e Castelvetro. La sede del Parco si trova a Pieve di Trebbio di Roccamalatina, via Pieve di Trebbio, 1287, tel. 059 795721.



IL DIBATTITO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Soddisfatto per il risultato ottenuto Walter Telleri (Verdi), per il quale «si è riusciti ad affermare il principio che il Parco rappresenta un'opportunità anche economica per tutti, compreso chi vi risiede, e a coinvolgere la popolazione in un percorso di ampliamento che dovrebbe essere un modello anche per altre realtà». «Magari le popolazioni fossero state coinvolte – ha replicato Giorgio Barbieri (Lega nord) – perché in realtà non è così e ci sono molte firme di cittadini e di aziende contrarie che lo provano. Forse i sindaci sono d'accordo, ma non sono tutta la popolazione: il Parco funziona se la gente lo vuole e quindi si sarebbe dovuto fare un referendum».

Per Tomaso Tagliani (Udc) «questo progetto è nato male. Nessuno di quelli che lì abitano vuole l'ampliamento e noi non possiamo imporglielo solo per seguire la volontà e gli interessi di qualcuno appassionato del biologico o della vacca bianca».

Anche per Cesare Falzoni (An) si tratta di «un'imposizione sui residenti che ne avranno solo danni e nessun vantaggio a compensazione dei vincoli introdotti. In questo modo si creano cittadini di serie "b" che hanno più doveri e meno diritti degli altri».

Giuseppe Vaccari (Ds-l'Ulivo) si è dichiarato «stupito per la reazione del portavoce della montagna, forse dettata da vecchie paure. Sono anni che

discutiamo di come rilanciare l'Appennino ed evitare che si spopoli e quella del

Parco è una scelta giusta. Qui si è messa in discussione la legittimità di rappresentanza dei sindaci e non è stato tenuto in considerazione il parere della quarantina di aziende agricole che hanno deciso di scommettere su questa scelta. Il Parco è un volano di turismo e di opportunità».

Per Claudia Severi (Forza Italia) «siamo di fronte a un esproprio silente: il Parco è una cosa bella ma l'amministrazione di sinistra gioca con i soldi degli altri, di chi possiede quelle terre. Il Parco non spaventerebbe i proprietari dei terreni al suo interno se arrivassero degli incentivi, se si pensasse di rilanciare la zona senza vincoli così stringenti e con premi per chi fa le cose».



Un nuovo ostello nell'antico Ospitale di San Giacomo

Apochi chilometri dalle caratteristiche guglie dei Sassi di Roccamalatina sorge, in località S. Giacomo di Zocca, immerso in boschi di castagno, noci e querce un'antico Ospitale risalente al 1186. Nel 2006 il Parco, gestore del vicino Museo del Castagno e del Borlengo, in accordo con il Comune lo ha ristrutturato e reso fruibile ricavandone un ostello.

L'ostello, che ha una ricettività di 25 posti letto suddivisi in 7 camere, ciascuna con bagno riservato, è inoltre dotato di due ampi saloni (refettori e sala riunioni)

nonché di una cucina pronta all'uso in autogestione.

L'attività dell'ostello si integra in modo suggestivo con quella degli antistanti musei, ma soprattutto con quella del Parco che con la sua ricca rete sentieristica, i Centri Visita e le numerose iniziative di natura turistica (safari notturni, escursioni programmate, eventi), favorisce la fruizione di famiglie, gruppi e chiunque sia interessato, alla scoperta o riscoperta di luoghi di particolare bellezza e originalità.

Una scoperta che sarà ancora più inte-

ressante grazie alla guida multimediale "Walkie Pod", ovvero un'I-Pod video (registratori digitale) con cui effettuare una vera e propria visita guidata interattiva che si noleggia, presso il Centro Visitatori del Borgo dei Sassi.

L'ostello è aperto tutto l'anno. Tariffe e modalità di prenotazione sono consultabili al sito www.parks.it/parco.sassi.roccamatina oppure contattando direttamente il numero unico per le prenotazioni 334.3013752 (Sig. Antonio Giuliani).



*Nella stagione estiva
la zona del Monte
Cimone è il paradiso
dei Bikers.*

*Percorsi per 1500
chilometri, copertura
GPS dei percorsi
e Cimone Bike Pass
per gli impianti
di risalita.*



Cimone Mountain Bike

Il Comprensorio del Cimone punta a diventare uno dei centri più importanti a livello nazionale ed internazionale per gli appassionati di Mountain Bike. Per raggiungere questo obiettivo sono numerosi i servizi che sono già stati messi a disposizione per i bikers mentre altri ancora sono in cantiere.

«L'Appennino modenese – sottolinea Stefano Vaccari, assessore provinciale allo Sport – è il luogo ideale per praticare questa disciplina. In particolare la zona del Cimone è attraversata da numerosi sentieri con diversi livelli di difficoltà adatti a tutte le gambe».

Si parte da una base attuale di circa novanta percorsi che si snodano fino alle montagne reggiane e bolognesi, per un totale di quasi 1.500 chilometri di sentieri ciclabili, mentre nuove piste vengono inaugurate e progettate, in attesa tra un paio di anni di creare anche nella zona del Cimone un bike park, come nel caso dei più famosi comprensori di mountain bike europei.

Un servizio fondamentale che viene offerto è quello della totale copertura GPS dei percorsi, con circa 2500 punti utili marcati. Questo grazie al progetto Satelbike finanziato dal Gal Antico Frignano – Appennino reggiano e realizzato dal club di prodotto "Emilia-Romagna Bike" in collaborazione con il Consorzio Valli del Cimone. È possibile scaricare direttamente i percorsi sul proprio gps dal sito www.mtbappennino.it o in alternativa sono disponibili Gps da polso a noleggio negli uffici turistici di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo,

Pievepelago, Riolunato e Sestola.

E ancora, con Cimone Bike Pass durante l'estate è possibile utilizzare gli impianti di risalita dotati di carrelli portabici. Si tratta della seggiovia Sestola - Pian del Falco, della seggiovia Montecreto - Stellaro, della seggiovia del Lago della Ninfa e della funivia Passo del Lupo - Pian Cavallaro. Un altro punto di riferimento importante che contribuisce in modo fondamentale al successo della Mountain Bike in Appennino è il Centro nazionale di Mountain Bike Cimone Mtb a Pavullo. Composto da una cinquantina di persone tra istruttori, accompagnatori, preparatori atletici, medici e tecnici, oltre ad attività di tipo educativo il Centro propone pacchetti per itinerari cicloturistici di più giorni. Tra questi vi sono ad esempio l'itinerario lungo la via Vandelli che consiste in un trekking di quattro giorni sull'antica strada costruita dagli Estensi per collegare Modena e Massa Carrara, il Gran Tour dell'Appennino ovvero una splendida cavalcata di 240 chilometri lungo il crinale tosco-emiliano da Lizzano in Belvedere a Pavullo, e anche il Tour dei rifugi sul crinale tosco-emiliano per un totale di 184 chilometri da Fanano a Castelnuovo Monti.

Accanto all'offerta di servizi e opportunità, di pari passo vengono organizzati eventi turistici e sportivi di richiamo che fanno aumentare la qualità e il livello del progetto Mountain Bike nel Comprensorio del Cimone. In occasione di gare ed eventi sono previsti speciali pacchetti soggiorno per la sistemazione in hotel, bed and breakfast, residence, chalet, campeggio.

Informazioni utili per l'ospitalità si possono richiedere a Valli del Cimone (tel. 0536/325586 fax 0536/328031), il Consorzio degli operatori turistici dell'Appennino modenese e degli Enti Locali interessati allo sviluppo economico e turistico dell'area, aderente all'Unione di Prodotto Appennino e Verde della Regione Emilia Romagna o visitando il sito <http://www.vallidelcimone.it>

NATURA W 2007

Una ricchissima offerta di soggiorni ed escursioni nei parchi e nelle riserve naturali modenesi, per trascorrere piacevoli giornate nel verde e per scoprire il ricco patrimonio ambientale del nostro territorio. È Natura W, l'insieme di iniziative turistiche da marzo a dicembre 2007 promosse dalla Provincia di Modena in collaborazione con il Consorzio Valli del Cimone, i Parchi regionali dei Sassi di Roccamalatina e del Frignano e le riserve naturali delle Salse di Nirano, di Sassoguidano e delle Casse di Espansione del Secchia.

Tre sono i cataloghi che sono stati predisposti per illustrare ciascuna delle tre aree di interesse individuate: "Viaggi di istruzione nelle aree protette modenesi", "Natura da vivere" sul turismo verde e sostenibile e le escursioni di "Itinerando in Natura W". Nel primo caso si tratta di proposte per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e con una scelta di percorsi ludico-didattici: tra questi temi vi sono ad esempio l'acqua, i sapori, le forme della terra, la biodiversità, la fauna.

Il catalogo di offerte per il turismo verde contiene pacchetti per soggiorni estivi e invernali di più lunga durata, campi settimanali per ragazzi, trekking a piedi, in mountain bike o a cavallo, canyoning lungo i corsi d'acqua dell'Appennino. Infine, "Natura W" 2007 prevede un fitto calendario di escursioni di varia difficoltà, passeggiate, trekking,

Nel programma dell'ottava edizione di Natura W proposte di soggiorno per gli studenti delle scuole e per gli amanti del turismo verde e un centinaio di escursioni nei parchi e nelle riserve naturali modenesi.

escursioni per principianti o per esperti, con il coordinamento tecnico di Promappennino. Tra le proposte vi sono ad esempio safari notturni nel parco di Roccamalatina e nella riserva delle Salse Nirano, itinerari storici lungo la Linea Gotica nel Parco Regionale del Frignano, trekking sui crinali delle cime più alte dell'Appennino modenese, passeggiate per famiglie nei boschi di Sassoguidano o lungo le golene del fiume Secchia dove nidifica l'airone.

"La tutela e la valorizzazione dell'ambiente passa anche attraverso lo sviluppo del turismo sostenibile" commenta l'assessore

provinciale al Turismo Beniamino Grandi sottolineando la validità di una formula che, come ricorda l'assessore all'Ambiente Alberto Caldana, è in grado "di accontentare le esigenze di un vasto pubblico, dalle famiglie agli appassionati di trekking, valorizzando l'enorme ricchezza delle aree protette modenesi.

I cataloghi e il calendario di Natura W sono disponibili presso tutti gli uffici turistici modenesi e consultabili anche in internet nei siti www.vallidelcimone.it e www.promappennino.it.



Come dovrebbe essere una vacanza in montagna adatta alle famiglie e soprattutto ai bambini? L'Appennino modenese della zona ovest risponde a questo tipo di quesito proponendo una vacanza tranquilla, accogliente, ma soprattutto molto divertente, in luoghi facilmente raggiungibili.

Insomma, una vacanza felice, che si basa su ingredienti molto semplici: la natura incontaminata, le bellezze naturali, i numerosi itinerari naturalistici, la storia, le succulente bontà enogastronomiche. Tutto questo può essere apprezzato in questa zona dell'Appennino modenese, lungo le valli dei torrenti Dragone, Dolo e Rossenna.

C'è poi una rassegna di iniziative in calendario nei mesi di luglio ed agosto dichiaratamente organizzata per i bambini e per le loro

MONTAGNA FELICE

famiglie. Montagna Felice è proprio il nome di questo pacchetto di proposte

di intrattenimento estivo che viene promosso dalla Comunità montana Modena Ovest, in collaborazione con i comuni di Prignano, Montefiorino, Frassinoro e con la Provincia di Modena.

Nel programma della quinta edizione di Montagna Felice vi sono attività di animazione, passeggiate a piedi o sul dorso di asini lungo i sentieri e nei boschi, simpatici giochi, spettacoli teatrali, laboratori didattici.

Tra gli eventi da non perdere, particolarmente affascinante è la rievocazione storica medievale legata alla figura di Matilde di Canossa in programma a Frassinoro dal 21 al 29 luglio.

Per informazioni su Montagna Felice: Tel. 0536 962727 infoturismo@cmovest.mo.it



Più aiuti per le persone non autosufficienti

La Regione Emilia Romagna aumenta il Fondo Regionale per la non autosufficienza. A Modena 42 milioni per aumentare l'assistenza domiciliare e residenziale.

Il territorio modenese avrà a disposizione, per il 2007, oltre 42 milioni di euro per l'assistenza alle persone non autosufficienti: 13 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso, con un aumento percentuale di quasi il 45 per cento. La Regione Emilia Romagna ha potenziato infatti, con i proventi derivanti dall'aumento dell'aliquota Irpef, la dotazione del Fondo regionale per la non autosufficienza, passato dai 211 milioni di euro del 2006 ai 311 milioni del 2007. Tale cifra è stata ripartita tra le nove province, in percentuale corrispondente a quella delle persone con età superiore ai 75 anni. Dopo Bologna, Modena è la provincia che ha avuto la parte più consistente di fondi. La Conferenza territoriale sociale e sanitaria della provincia di Modena (Ctss) ha approvato nei giorni scorsi la ripartizione del Fondo ai sette distretti sanitari dell'Azienda Usl, sempre in misura proporzionale alla popolazione anziana. La ripartizione consente di ottenere un riequilibrio tra i sette Distretti modenesi, i quali avranno un finanziamento che, suddiviso per la popolazione anziana, dà una cifra di 618 euro.

«L'aumentata dotazione del Fondo – spiega il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini, che insieme al sindaco di Modena Giorgio Pighi presiede la Conferenza territoriale – consentirà di realizzare ulteriori significativi progressi nelle azioni di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, con l'obiettivo di alleviare i loro disagi e aiutarle in misura sempre più

adeguata ed equa nei costi che devono sostenere».

Il Fondo per la non autosufficienza è destinato all'integrazione dei costi per l'assistenza domiciliare e quella residenziale: case protette, residenze sanitarie assistite e centri diurni. Si potranno prevedere nuove forme di sostegno alla domiciliarità attraverso risposte il più possibile personalizzate e creare nuove opportunità, anche sperimentali, di potenziamento della rete come i "posti di sollievo" residenziali e diurni.

«Nel 2006 i pazienti assistiti a domicilio nella nostra provincia sono stati più di 14 mila, dei quali oltre 11 mila anziani con più di 75 anni – spiega Giuseppe Caroli, direttore generale dell'Azienda Usl - L'assistenza domiciliare è la risposta più gradita da pazienti e loro familiari, in quanto è possibile garantire una migliore qualità della vita e conservare i legami affettivi».

Dopo il riparto fatto dalla Conferenza sociale e sanitaria, i sindaci dei 7 comitati di distretto hanno il compito di proporre, in accordo con i rispettivi direttori di Distretto, i Piani di attività in base a tre linee-guida: l'impegno a non ridurre le risorse dei bilanci comunali fin qui stanziato per la non autosufficienza; la possibilità di utilizzare nel 2008 – sempre per servizi e interventi di questo tipo - le risorse del Fondo 2007 eventualmente non utilizzate; la dotazione, entro il 2009, di tutte le tipologie di servizio previste, per favorire la flessibilità e la personalizzazione nei progetti assistenziali.

**NUOVI ASSEGNI
PER LE DISABILITÀ
GRAVISSIME**

Il Fondo regionale per la non autosufficienza assegna alla provincia di Modena anche un importo complessivo di circa 600 mila euro destinati all'assegno di cura per le gravissime disabilità acquisite. Si tratta di situazioni estreme, quali ad esempio le persone in stato di coma seguite a domicilio oppure le gravi neuropatie come Alzheimer e demenze. Questa cifra corrisponde a 70 assegni del valore di 8.395 euro ciascuno. La Conferenza territoriale sociale e sanitaria provinciale ha stabilito di trattenere 4 assegni per eventuali futuri bisogni aggiuntivi, suddividendo tra i sette Distretti i restanti 66 assegni. L'anno scorso gli assegni erogati per questi particolari casi sono stati 44 in tutto il territorio provinciale.

RAPPORTO SULLE COOPERATIVE SOCIALI

Il più recente rapporto dell'Osservatorio provinciale sulla cooperazione sociale, aggiornato a fine ottobre 2006, fornisce la fotografia di un settore in pieno sviluppo. Sono infatti in crescita tutti gli indicatori principali che analizzano il settore della gestione dei servizi alla persona nella provincia di Modena, in particolare sono in crescita proprio quelli che riguardano l'attività delle cooperative sociali. L'Osservatorio provinciale sulla cooperazione sociale è stato istituito dalla Provincia di Modena in collaborazione con diversi soggetti come ad esempio la Prefettura di Modena, la Direzione provinciale del lavoro, le sezioni modenesi dell'Inps, dell'Inail, della ConfCooperative, di LegaCoop, di Cgil, Cisl e Uil e, da alcuni mesi, con la partecipazione della Camera di commercio. La gestione dell'Osservatorio è affidata a Promo.

Lo scenario è quello di una maggiore e sempre più differenziata domanda di servizi di pubblica utilità a fronte di una sempre minore capacità di darvi risposta diretta da parte del sistema del welfare pubblico. Si è quindi assistito ad un passaggio da

Fotografato il settore della gestione dei servizi alla persona in un rapporto dell'Osservatorio provinciale sulla cooperazione sociale. In crescita il numero delle cooperative sociali e gli addetti impiegati. Le spese maggiori per anziani e infanzia.

un sistema sociale prevalentemente pubblico verso un sistema misto, attraverso la collaborazione tra enti pubblici e imprese private.

Le cooperative sociali sono passate dal 2004 al 2006 da 53 a 72 con una crescita complessiva del 36 per cento. Di pari passo è cresciuto anche il numero degli addetti impiegati che risultano essere 3011 (dato di fine 2005, mentre nel 2004 erano 2600). Più della metà delle cooperative sociali modenesi ha meno di dieci addetti, seguono le cooperative che hanno dagli 11 ai 20 addetti.



«Per la prima volta - rileva Maurizio Guaitoli, assessore provinciale a Sanità e politiche sociali - è stata elaborata un'analisi dei bilanci delle cooperative sociali e i dati mettono in evidenza l'importanza di un'attività economica che produce servizi alle persone, specie le più deboli e in difficoltà. Proprio per la delicatezza e la rilevanza di questi servizi - aggiunge Guaitoli - da parte della Provincia, della Camera di commercio e degli enti locali in generale vi è una grande attenzione affinché il settore mantenga e sviluppi elevati standard qualitativi dell'offerta con l'efficienza tipica delle migliori aziende del settore».

APPALTI 89 MILIONI DI EURO

Ammonta a quasi 89 milioni di euro il valore complessivo degli affidamenti in gestione dei servizi alla persona alla data del 30 ottobre 2006 nel territorio provinciale con un incremento rispetto all'anno precedente (60 milioni di euro) di 29 milioni di euro. Otto affidamenti su dieci sono effettuati da Comuni e Unioni comunali (83 per cento della spesa: 74 milioni di euro), l'altro 20 per cento da Ausl, Ipab e Provincia (14 milioni e 670 mila euro).

La maggior parte degli appalti, dai dati sino a ora raccolti, è stata vinta da cooperative sociali iscritte all'albo provinciale (34 per cento).

La maggioranza degli affidamenti è avvenuta nell'area dei servizi all'infanzia con 19 affidamenti, sono otto quelli per l'area anziani, quattro per l'handicap, due ciascuno per stranieri e area della psichiatria; un solo affidamento nell'area dei servizi a favore dei minori.

Le spese maggiori sono quelle per gli anziani: 42 milioni e

266 mila euro, quasi la metà dell'impegno complessivo di 89 milioni del 2006. Segue la spesa per l'infanzia pari a 16 milioni e 353 mila euro.

Se anziani e infanzia assorbono oltre la metà della spesa nel settore dei servizi alla persona, per il settore "misto" dei servizi rivolti ad anziani - handicap - minori sono stati spesi 15 milioni e 740 mila euro, per il settore dei servizi a favore dell'handicap sei milioni di euro, per altri servizi quattro milioni e 565 mila euro. La psichiatria ha registrato una spesa di un milione e 732 mila euro, il settore "misto" handicap - psichiatria di un milione e 110 mila euro.

La distribuzione territoriale degli affidamenti è piuttosto omogenea, su 41 totali, tre sono stati registrati nel distretto di Mirandola, quattro in quello di Carpi, cinque nei distretti di Castelfranco e Pavullo; sette nel distretto di Modena (quello in cui sono state spese le somme maggiori) e nel distretto di Vignola e il resto nell'intera provincia.



Disabili e lavoro

Stipulato dalla Provincia, dall'Azienda Usl e dai Comuni modenese un protocollo d'intesa per migliorare la qualità degli inserimenti al lavoro di persone disabili.

Procedure più snelle, continuità nell'offerta dei servizi su tutto il territorio, miglioramento dell'efficacia degli interventi e, soprattutto, chiarezza su chi fa che cosa anche dove le normative possono lasciare zone d'ombra. Sono le caratteristiche del protocollo d'intesa per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con particolare attenzione a quelle con disabilità psichica e multiproblematicità, che è stato siglato il 27 giugno dalla Provincia di Modena, dall'Azienda Usl e dai principali Comuni.

L'obiettivo principale è creare le condizioni per garantire il sostegno all'inserimento lavorativo attraverso l'attività di mediazione ogni volta che questa è suggerita dalla commissione medica che formula la diagnosi funzionale. La Provincia a questo scopo mette a disposizione un fondo di centomila euro con il quale finanziare l'accompagnamento al lavoro.

«La mancanza del supporto all'inserimento determina un'elevata probabilità di insuccesso per l'ingresso del disabile nel mondo del lavoro» spiega Gianni Cavicchioli, assessore provinciale al Lavoro.

Il protocollo sottoscritto garantisce l'attivazione del supporto indicando i soggetti che devono erogare il servizio di mediazione e le modalità di erogazione, ma anche individuando per la prima volta prassi di collaborazione e raccordo tra tutti i servizi coinvolti. Lo strumento operativo del protocollo sarà un tavolo tecnico provinciale che avrà anche compiti di monitoraggio, mentre saranno attivati anche gruppi

di lavoro a livello distrettuale. Il protocollo ha una durata sperimentale di due anni.

Si punta quindi in generale a migliorare la qualità degli inserimenti, affinché questi siano più solidi, duraturi e forieri di reciproca soddisfazione sia per i lavoratori disabili che per le aziende. Nel corso del 2006 in provincia di Modena sono stati avviati al lavoro 553 disabili (555 nel 2005) di cui il 65 per cento uomini (66% nel 2005). Gli inserimenti sono divisi a metà tra quelli a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. In questo caso si registra però una certa flessione delle assunzioni a tempo indeterminato rispetto al 2005 (276 nel 2006 contro 351 nel 2005).

Dei 553 inserimenti di lavoratori disabili registrati nel 2006 sono 375 gli avviamenti "nominativi" e 178 gli avviamenti "numerici". I primi sono realizzati sulla base dell'individuazione da parte delle stesse aziende della persona da assumere e con una presentazione della richiesta di "nulla osta" al Collocamento disabili della Provincia. I secondi sono decisi d'ufficio dalla Provincia sulla base delle candidature proposte in seguito agli avvisi pubblici che sono pubblicati anche sul portale provinciale del lavoro in internet.

Tra gli altri dati a consuntivo del 2006 è di rilievo l'aumento rispetto al 2005 degli inserimenti conseguenti a convenzioni stipulate tra la Provincia e i datori di lavoro. Si tratta delle convenzioni che definiscono programmi di inserimento finalizzati alla progressiva copertura da parte delle aziende delle quote d'obbligo di assunzione

di lavoratori disabili. Gli inserimenti di questo tipo sono stati 266 (183 nel 2005) su 369 convenzioni stipulate (83 nel 2005).

Aumenta poi in generale il processo che prevede una programmazione degli inserimenti, il che dimostra un approccio più metodico e organizzato. Si passa, infatti, dai 252 inserimenti programmati del 2005 ai 597 previsti dalle convenzioni stipulate nel 2006. Dal 1 luglio 2007 ci sono infine delle novità che riguardano l'avviamento di tipo "numerico": entrano, infatti, in vigore le nuove regole stabilite dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1965/2006 per la formulazione delle graduatorie delle persone con disabilità ed appartenenti alle categorie protette.

Non sarà più in vigore la graduatoria di tipo annuale e saranno invece predisposte graduatorie specifiche tra le persone che si candideranno per i posti disponibili per avviamento numerico pubblicati mensilmente dalla Provincia.

Le persone da avviare saranno individuate in base all'ordine di graduatoria, tenuto anche conto delle condizioni personali desunte dalla diagnosi funzionale nonché delle capacità professionali e delle conoscenze necessarie individuate dai datori di lavoro ed espresse nella descrizione del posto di lavoro pubblicato. Tra i parametri che influiscono sui punteggi delle graduatorie vi sono l'anzianità di iscrizione negli elenchi di collocamento mirato, il carico familiare, la situazione economica e patrimoniale del lavoratore, il grado di invalidità.

SICUREZZA NEI CANTIERI

Nel mese di maggio sono stati controllati 210 cantieri edili, dei quali la metà era irregolare perché non sono osservate le norme sulla sicurezza e le carenze sono tali da comportare pericolo per i lavoratori. È uno dei dati che emerge dalla terza campagna di controlli congiunti condotta dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro e dalle Unità Impiantistiche Antinfortunistiche delle Aziende USL di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, associate nell'Area Vasta Emilia Nord. Nella provincia di Modena sono stati controllati 60 cantieri, nei quali operavano al momento dell'attività di verifica 94 imprese con complessivamente 280 addetti, 55 dei quali lavoratori autonomi. Sono stati redatti 49 verbali di contravvenzione, corrispondenti a 81 violazioni, e sono state comminate sanzioni per un totale di 213.000 euro. I controlli hanno riguardato in particolare i rischi di caduta dall'alto, i rischi di sprofondamento e di seppellimento negli scavi, l'impianto elettrico e la sicurezza delle macchine da cantiere, che notoriamente sono le principali cause di infortuni gravi e mortali. La vigilanza è stata inoltre estesa alla approfondita verifica delle gru. Una delle criticità maggiori è costituita dall'elevato processo di destrutturazione delle imprese: il numero medio di dipendenti delle 313 imprese controllate presenti nei cantieri nella settimana di controlli è di soli 2,4 lavoratori.

Terza campagna straordinaria della Ausl di controllo della sicurezza sul lavoro nei cantieri edili. In provincia di Modena irregolare la metà dei cantieri.



Si osserva inoltre il fenomeno del ricorso sistematico alla catena dei subappalti verso imprese sempre più piccole e l'esplosione del fenomeno degli artigiani autonomi (32% nei cantieri controllati).

«La destrutturazione delle imprese rappresenta un rischio nel settore edile, dove solo una corretta organizzazione del lavoro è garanzia di qualità e sicurezza». Lo afferma l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli commentando i risultati dei controlli effettuati dall'Azienda Usl di Modena.

Pur esprimendo soddisfazione per l'azione intrapresa dalle Ausl di quattro province («in linea con quanto auspicato nelle nostre iniziative sul tema della sicurezza sul lavoro»),

Cavicchioli non nasconde la preoccupazione per quanto emerso, non solo in termini di inosservanza o di illegalità, quanto soprattutto in termini, appunto, di vera e propria destrutturazione delle imprese.

«Di fronte a questo quadro – aggiunge l'assessore Cavicchioli – ritengo sia indispensabile affrontare con urgenza il tema della regolamentazione degli appalti, immettendo condizioni tali per cui, oltre a severi controlli sul rispetto di tutte le normative relative alla regolarità dei rapporti di lavoro e della sicurezza, siano valutate anche caratteristiche di reale affidabilità, non solo patrimoniale ma anche e soprattutto strutturale, delle imprese che vi partecipano».





Risorsa acqua

Approvato il piano triennale di Ato di Modena per migliorare la rete idrica, per potenziare gli acquedotti, ridurre le perdite e per adeguare i depuratori.

Oltre 29 milioni gli investimenti previsti nel 2007.

Spenderemo oltre 29 milioni di euro per migliorare la rete idrica in tutto il territorio provinciale. Gli interventi saranno realizzati nel 2007 dalle aziende Hera, Sat, Aimag e Sorgea sulla base di un piano stabilito dall'Ato di Modena, l'agenzia d'ambito per i servizi pubblici di Modena, istituita per pianificare e controllare il servizio idrico integrato.

Il piano, approvato nei giorni scorsi dall'assemblea del consorzio di Ato composta dai Comuni modenesi e dalla Provincia di Modena, prevede oltre 300 interventi per adeguare depuratori, ridurre le perdite della

rete e potenziare gli acquedotti, soprattutto in montagna allo scopo di prevenire l'emergenza siccità.

«Questi interventi – sottolinea Giovanni Battista Pasini, presidente di Ato – fanno parte di un piano triennale 2005-2007 che prevede oltre 76 milioni di investimenti finanziati con le tariffe, senza gravare sui Comuni. Occorre innanzi tutto rinnovare e potenziare rete acquedottistica e depuratori, con una particolare attenzione ai problema della montagna». Oltre al piano investimenti, l'assemblea ha confermato per il 2007 le agevolazioni tariffarie per le famiglie numerose e a basso reddito.

Sono previsti interventi di Hera per oltre otto milioni e

200 mila euro, Aimag per oltre cinque milioni e 700 mila euro, Sat quasi quattro milioni e Sorgea oltre due milioni e 200 mila euro.

«L'obiettivo strategico - sottolinea Alberto Caldana, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena – è quello di tutelare la risorsa acqua, migliorando la qualità dei fiumi e dei torrenti. Per fare questo occorre aumentare le tutele, ridurre gli sprechi ed eliminare gli scarichi inquinanti».

Tra le opere spiccano l'ampliamento, realizzato da Hera, del depuratore di Modena per migliorare la qualità delle acque di scarico (800 mila euro) e il rinnovo e potenziamento del sistema fognario in diverse zone della città con un costo di un milione e 400 mila euro. A Nonantola, Ravarino e Finale Emilia sono previsti interventi di Sorgea per la riduzione delle perdite; la Sat prevede di costruire i nuovi impianti di depurazione a Prignano e a S.Dalmazio di Serramazzone, oltre a realizzare diversi interventi sulla rete a Sassuolo e Fiorano. Aimag, infine, prevede l'adeguamento degli scarichi e nuovi collettamenti fognari in 18 comuni su 23 serviti.



RISCHIO SICCAITÀ IN MONTAGNA

Oltre due milioni di euro, dei 29 milioni saranno destinati a interventi in montagna contro il rischio emergenza idrica dovuto alla siccità. Sono previsti lavori di rinnovo, manutenzione di reti, serbatoi e invasi.

In base all'analisi dei tecnici dell'Ato su consumi e disponibilità emerge che i comuni più a rischio

sono quelli di Lama Mocogno, Montefiorino, Palagano, Prignano, Serramazzone e Zocca, seguiti da Montecreto, Polinago, Frassinoro, Guiglia e Sestola. L'analisi tiene conto dell'affluenza turistica estiva, quando la popolazione da 62 mila abitanti sale a quasi 160 mila. Gli altri comuni montani non presentano situazioni di particolare rischio.



ATCM

VOGLIA DI RILANCIO

Riquilibrare e rilanciare il trasporto pubblico locale quale patrimonio fondamentale della collettività modenese. Sono gli obiettivi del documento sul trasporto pubblico locale, approvato dal Consiglio provinciale di Modena, che prende in esame gli obiettivi e gli impegni delle istituzioni e le strategie efficaci per potenziare e qualificare la società Atcm spa con strumenti come l'aumento dei contributi alla gestione, un incremento delle tariffe e la ricerca di un partner industriale.

Il documento, elaborato di concerto con il Comune di Modena, è stato approvato con il voto favorevole dei due gruppi dell'Ulivo (Ds e Margherita), contrari i gruppi del centro destra («siamo di fronte al fallimento delle politiche della sinistra nel trasporto pubblico locale» ha dichiarato il capogruppo di Forza Italia Claudia Severi), così come Rifondazione comunista e Verdi che, comunque, hanno condiviso gli obiettivi e gli impegni delle istituzioni, ma non l'indicazione della ricerca di un partner industriale come strategia più efficace per potenziare Atcm spa: «L'efficienza può essere garantita anche dal pubblico» hanno affermato sia Aldo Imperiale (Prc) che Walter Telleri (Verdi).

È stato bocciato un ordine del giorno proposto da Giorgio Barbieri (Lega Nord) che chiedeva l'azzeramento dei vertici di Atcm spa e la nomina di un commissario straordinario (a favore anche FI, An e Udc), mentre è stato approvato un emendamento proposto dall'Ulivo con il quale si ribadisce «l'apprezzamento per l'impegno delle



strutture di governo dell'azienda» e si precisa che l'eventuale partner industriale dovrà avere «capacità finanziarie, una storia rilevante nel settore e dimostrate capacità imprenditoriali».

Illustrato dall'assessore alla Viabilità e Mobilità Egidio Pagani, che ha anche indicato un programma di interventi infrastrutturali per un valore complessivo di quasi 22 milioni di euro, il documento parte dalla «indubbia situazione di difficoltà di Atcm, comune a tutte le società di gestione del trasporto pubblico regionale e nazionale e dovuta in gran parte al mancato adeguamento dei contributi pubblici nazionali, fermi al 2001, per la produzione di servizi di trasporto sia su gomma che su ferro» e richiede quindi un rinnovato e forte impegno del Governo per finanziare il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale. Alla Regione Emilia Romagna si richiede di rimediare al mancato trasferimento dal livello nazionale ad Atcm dei costi relativi all'incremento dei servizi ferroviari prodotti dall'azienda con il prolungamento della linea dalla stazione provinciale a quella Fs, e di ridefinire l'attuale inadeguato riparto del fondo regionale trasporti che penalizza da tempo il bacino modenese.

Approvando il documento, gli enti locali prendono atto della necessità di un maggior sostegno al trasporto

pubblico attraverso l'aumento del contributo alla gestione, portato a 10 centesimi al chilometro per raddoppiarlo in tre anni; l'incremento delle tariffe, limitato al 5% e con attenzione alle fasce sociali più deboli; l'elaborazione di un piano degli investimenti coerente con l'obiettivo di dare priorità al trasporto pubblico all'interno del quale a tutti i Comuni si chiederà di concorrere alla costituzione di un fondo finalizzato alla realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie per migliorarne la velocità commerciale.

Pur confermando la fiducia alle strutture di governo e gestione aziendale di Atcm e ribadendo la natura pubblica del trasporto, la Provincia – sottolinea il documento approvato – ritiene necessario ricercare contributi dal mondo privato per supportare e rinforzare l'azienda. La soluzione scelta è ricercare un partner industriale, al quale affidare la gestione operativa dell'azienda, che entri nella compagine sociale con una quota importante, ma minoritaria.

Il Consiglio provinciale punta al rilancio del trasporto pubblico locale. Si all'ingresso di privati nell'ATCM. No di Prc e Verdi, contrari i gruppi di centro destra.





Estate in musica

Forse sarà una estate calda, sicuramente sarà una estate piena di suoni. Sono innumerevoli le iniziative programmate in Appennino e nei comuni della

collina e della pianura all'insegna della buona musica. Appennino in scena, il cartellone di manifestazioni con il quale la Provincia da diversi anni sostiene la programmazione culturale estiva nelle località turistiche della montagna modenese ad esempio propone accanto iniziative teatrali, eventi folkloristici e rievocazioni storiche, decine e decine di appuntamenti musicali.



Dopo un giugno ricco di appuntamenti, Appennino in scena propone un luglio e agosto con spettacoli in ogni località: si va dalla rassegna "Cantiam la val Panaro e chi non lo sa" nove appuntamenti con il Festival di canto corale nei comuni della valle del Panaro a "Musica a corte" mercoledì musicali nella corte del castello di Montegibbio otto serate di musica di rock, pop, tango, rithm and blues; da "Le regioni dei suoni" quinta rassegna di musica tradizionale delle regioni italiane a Riolunato, Gombola, Polinago, Prignano a "Un giovedì dal vivo" musica live jazz, country, blues, musiche latino americane a Serramazzone; da "Fiumalbo celtica" festival della cultura e della musica celtica con spettacoli rievocativi,

Cinque le rassegne di musica promosse dalla Provincia di Modena. Appennino in scena, cartellone di spettacoli e rievocazioni storiche.

duelli, danze, mostre e artigianato celtico a Fiumalbo al "Festival internazionale chitarristico arte a 6 corde" un viaggio fra le esperienze più significative della musica per chitarra contemporanea a Fanano, Sestola, Pavullo, Riolunato, Fiumalbo, Montecreto; da "La montagna incantata" appuntamenti per celebrare il trionfo dell'operetta a Guiglia, Montese e Zocca a "Le vie del suono" concerti con grandi interpreti della musica contemporanea ed etnica a Pievepelago, Fanano, Sestola, Pavullo, Riolunato, Fiumalbo; da "Musica e teatro al borgo" a Montefiorino con quattro spettacoli di musica, teatro e danza sul filo della memoria; da appuntamenti con la musica classica a San Michele di Fiumalbo, Pievepelago alla musica giovane di Zocca che con la rassegna "Giovani in musica...festa della libertà" avrà il suo clou il 3 e 4 agosto con Festa della Libertà a San Giacomo con l'esibizione di oltre 30 band giovanili provenienti da tutta Italia. Sestola proporrà poi "Libero festival "intorno al femminile" prima edizione di una rassegna con sette appuntamenti di musica, arte e cultura del libero vivere e Fanano la sua "Quarta rassegna di music hall"

Alle bellezze naturali e all'enogastronomia tipiche dell'Appennino Modenese si aggiungono quindi proposte culturali e di intrattenimento di qualità che accrescono l'appetibilità delle nostre zone per la scelta di un luogo ove trascorrere le vacanze estive.

MUSICA FRA LA GENTE

Musica classica fuori dai luoghi canonici, non chiusa in teatri o sale di concerto, ma fra la gente, nei luoghi ove spesso in origine era nata: le chiese per i concerti organistici, le ville per i concerti che allietavano le giornate e le serate delle famiglie nobili.

È questa la proposta che la Provincia di Modena porta avanti da alcuni anni con alcune rassegne musicali che registrano un'alta partecipazione di pubblico. Sono le rassegne Lungo le antiche sponde, Echi musicali, Armonie fra musica e architettura e i Concerti della via Lattea, una simpatica iniziativa che porta la musica nei luoghi più inconsueti, i caseifici.

Armonie tra Musica e Architettura



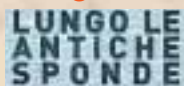
L'undicesima edizione della rassegna musicale "Armonie fra musica e architettura" propone, da giugno a settembre, 31 concerti programmati in altrettante chiese e pievi localizzate soprattutto nell'Appennino.

L'obiettivo è quello di valorizzare il patrimonio storico e artistico di tali sedi religiose con un'attenzione particolare agli antichi organi per i quali la Provincia sta realizzando un'opera di recupero e tutela. "Anche in questa edizione della rassegna torneranno a suonare due strumenti importanti – annuncia l'assessore provinciale alla

Cultura Beniamino Grandi – verrà infatti inaugurato il restauro dell'organo Rieger della parrocchiale di Montese e suonerà per la prima volta l'imponente organo Bonazzi della basilica di San Cesario".

I concerti sono per organo solo o abbinato a strumenti come flauto, violino, tromba, arpa. Prima dell'inizio di ogni concerto è consuetudine coinvolgere il pubblico con una descrizione del luogo, delle caratteristiche dell'organo e delle musiche che vengono proposte. I concerti sono ospitati dai comuni di Castelfranco Emilia, Fanano, Fiorano Modenese, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Montefiorino, Montese, Pavullo, Riolunato, San Cesario, Sassuolo, Serramazzoni, Sestola e Zocca.

Lungo le antiche sponde



Ottava edizione della rassegna di musica nelle ville storiche delle località bagnate dal fiume Panaro. Dal 26 giugno al 27 luglio undici concerti di diversi generi musicali nei comuni di Bastiglia, Bomporto, Nonantola, Ravarino, San Felice, Spilamberto.

Ascoltare buona musica nella suggestiva cornice delle più belle ville storiche lungo il fiume Panaro, una serie di undici appuntamenti che riguardano i generi più vari: musica da camera, musica sacra, musica jazz, concerti per fisarmoniche, per chitarre ed archi, per fiati e percussioni, per violino

solista. Sono gli ingredienti dell'ottava edizione della rassegna "Lungo le antiche sponde" che promette anche quest'anno occasioni di svago musicale nel fresco delle serate estive presso alcuni tra i più suggestivi luoghi ed edifici, spesso sconosciuti agli stessi modenesi, che si trovano nelle località bagnate dal Panaro.

Echi Musicali



Ottantatré concerti in 34 Comuni di tre province emiliane.

Giunta alla 7ª edizione e forte del successo ormai consolidato, oltre 15 mila presenze registrate lo scorso anno, la rassegna "Echi Musicali" allarga l'orizzonte e si spinge oltre i confini di Modena, coinvolgendo le province di Reggio Emilia e Parma e triplicando gli appuntamenti rispetto al 2006. Gli appuntamenti nella provincia di Modena saranno 19 e vedranno protagonisti i principali comuni dell'Appennino e Carpi. Il calendario spazia tra vari generi musicali: ensemble della scena internazionale, formazioni cameristiche italiane con vari organici strumentali, gruppi di musica etnica o leggera, commistione tra jazz e classico e un occhio particolare per i giovani emergenti.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Cultura della Provincia di Modena
tel. 059.209510 - 209557
www.provincia.modena.it



Nella rassegna musicale "I concerti della via Lattea" si incontrano due abilità estremamente raffinate: l'arte di suonare la musica e l'arte di produrre il formaggio Parmigiano Reggiano. Percorsi fatti di suoni, armonie, profumi e sapori si combinano in modo originale nel fresco dei magazzini di stagionatura improvvisati come palcoscenici concertistici all'interno dei caseifici della zona di origine del Parmigiano Reggiano, nelle province di Modena, Parma e Reggio Emilia.

"La via Lattea, con le sue notti stellate, accende la fantasia, i sogni e i desideri" commenta Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione. La manifestazione nasce dallo sforzo comune di caseifici e artisti e rappresenta il momento d'incontro di due arti fatte di passione, pazienza e abilità tecnica che hanno contribuito a fare del nostro territorio un luogo unico". Giunta alla sua quinta edizione, la manifestazione presenta un ricco cartellone di 19 concerti complessivi 7 dei quali si svolgono

I Concerti della via Lattea

dal 30 giugno al 10 settembre in caseifici del territorio modenese sparsi in pianura e montagna. Tenendo conto degli spazi, si esibiscono formazioni di due o tre musicisti con repertori di

qualità che vanno dal classico fino alla musica contemporanea. Al termine dei concerti vengono offerti dei buffet ovviamente a base di Parmigiano Reggiano che diventano anche un momento di incontro tra musicisti e spettatori.

La stagione modenese dei Concerti della via Lattea aperta il 30 giugno al caseificio Nuova Martignana a Baggiovara di Modena, prosegue sabato 21 luglio al caseificio Savoniero Susano in via Querciola 2 a Palagano, giovedì 2 agosto al caseificio Pelloni di San Dalmazio in via San Dalmazio 1113 vicino a Serramazzoni, il 10 agosto al caseificio Santa Rita di Pompeano in via Pompeano 2290/1 a Serramazzoni, il 17 agosto al caseificio Dismano di Montese in via Montebelvedere 300, il 26 agosto al caseificio Coop Castelnovese in via Cavidole 6 a Castelnuovo ed infine l'ultimo concerto è previsto per il 10 settembre al caseificio Hombre di Modena in via Corletto sud 320.



ARMONIE RITROVATE

Sono 39 gli organi storici in basiliche, chiese parrocchiali, pievi e oratori del territorio modenese, restaurati con il contributo della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, descritti nel volume “Armonie ritrovate”. La pubblicazione, curata da Carlo Giovannini, storico, esperto di organi e organista, da Graziella Martinelli Braglia, storica dell'arte, e da Lauretta Longagnani, con la collaborazione di Luca Silingardi, dà conto dei risultati dei dieci anni del progetto “Restauro organi musicali”, partito nel 1998, per il quale la Provincia ha stanziato finora 388 mila euro (mentre è in corso l'istruttoria per l'assegnazione di 30 mila euro per il 2007), ai quali si sono aggiunti i 228 mila erogati della Fondazione Cassa di Risparmio, dando il via ad un investimento complessivo, da parte delle quattro Diocesi

*Dieci anni del progetto
“Restauro organi musicali”.
In un libro i 39 strumenti
storici tornati a suonare.*

modenesi e dei Comuni, di circa due milioni di euro.

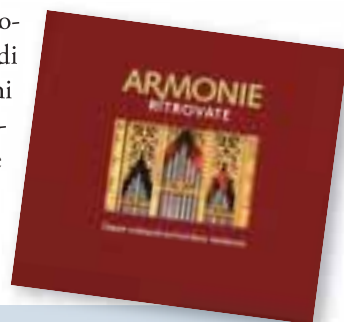
Il volume, in vendita in libreria e all'Urp della Provincia, presenta una scheda per ciascun organo restaurato, delineato nelle caratteristiche tecniche e nelle vicende storiche, e un profilo della chiesa in cui è collocato, offrendo così un quadro sullo straordinario patrimonio del territorio.

Il recupero e la valorizzazione degli organi storici modenesi, alcuni dei quali risalgono al 1500, ha come obiettivo anche rendere disponibili per i concerti d'alta qualità artistico-culturale gli strumenti restaurati che infatti sono abitualmente utilizzati nelle rassegne concertistiche come

“Armonie fra musica e architettura”, “Itinerari organistici” e il “Festival organistico”.

«Siamo orgogliosi di avere sviluppato uno dei pochissimi progetti italiani di recupero degli organi storici – commenta Beniamino Grandi, assessore provinciale alla Cultura – che contribuisce alla salvaguardia e al recupero di un patrimonio ricco e importante anche per le varie comunità delle quali l'organo può essere considerato la “voce”».

Il progetto di restauro degli organi musicali procede in parallelo a quello per la sicurezza nelle chiese che consiste nell'installazione di dispositivi di sicurezza nei luoghi di culto del territorio modenese e che conta a oggi su 67 interventi già realizzati.



Tra gli organi più antichi restaurati con il contributo della Provincia di Modena c'è quello della parrocchia di Santa Maria Maggiore a Mirandola che risale al 1500. È stato invece commissionato ad Antonio Colonna nel 1645 l'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie di Stuffleone di Ravarino, poi restaurato nel 1700 da Agostino Traeri, esponente di una delle maggiori famiglie di organari modenesi, che ha operato per generazioni realizzando strumenti di eccellente fattura: tra questi l'organo della chiesa di San Bartolomeo apostolo di Fiumalbo, costruito nel 1729, e quello della chiesa dei

Gli organi storici
*Colonna, Traeri
e Battani le “firme”
eccellenti.*

Santi Pietro e Paolo di Olina di Pavullo, opera di Domenico Traeri.

Ancora di Antonio Colonna è lo splendido organo della chiesa di San Giuseppe di Sassuolo, realizzato nel 1655, con la collaborazione di Bartolomeo Avanzini, architetto ducale, che ne disegnò la cassa.

Di Luigi Butturini Sona è il prezioso organo della chiesa di San Nicolò di Carpi, mentre lo strumento collocato nella parrocchia di Santa Margherita a Costrignano di Palagano è opera di Antonio e Giosuè Battani, rappresentanti di un'altra famiglia di organari che ha operato soprattutto in montagna.

Poiane libere grazie al Pettiroso



Tre splendide poiane sono tornate a volare dopo le cure dei volontari del Centro fauna selvatica “Il pettirosso” di Modena. Fanno parte di un gruppo di oltre 50 uccelli, provenienti da sequestri per detenzione abusiva operati dalla Polizia provinciale o salvati, come nel caso delle poiane, in precarie condizioni di salute.

La liberazione è avvenuta nell'oasi del Torrazzuolo di Nonantola alla presenza del presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini, il responsabile del Centro fauna selvatica Piero Milani, rappresentanti della Polizia provinciale e alcune classi della scuola elementare di Nonantola.

Come sottolinea Sabattini «l'impegno della Provincia per la salvaguardia della fauna selvatica rappresenta un contributo alla conservazione delle biodiversità e del nostro patrimonio naturalistico».

Le poiane, un rapace simile all'aquila ma di dimensioni più ridotte, erano state recuperate nei mesi scorsi dagli agenti in pessime condizioni in diverse aree dell'Appennino. Tornano a volare, insieme a diversi esemplari



di fringuelli, peppole, verdoni, verzellini, passere scopaiole e cardellini, «sequestrati a cittadini – spiega Milani – che li tenevano in gabbia, spesso in condizioni molto difficili, nonostante il divieto stabilito dalla legge sulla tutela della fauna selvatica».

Diffusa nel nostro Appennino, la poiana può arrivare ad una lunghezza di oltre 50 centimetri, ha corpo massiccio con coda ampia e arrotondata e ali larghe ma corte. Tipico delle poiane è il volo lento e con ampi e lunghi volteggi planari. Si ciba di piccoli mammiferi, insetti, talvolta

uccelli ma anche carogne ed è una grande sterminatrice di topi.

Dall'inizio dell'anno Polizia provinciale e il Centro hanno salvato oltre 200 animali selvatici in difficoltà, soprattutto caprioli investiti, istrici, tassi e diversi rapaci. Un'attività costante che non si è interrotta nemmeno nel periodo pasquale quando sono stati liberati un tasso e alcuni caprioli nel Parco dei Sassi di Roccamatina.

L'attività di recupero di animali selvatici in difficoltà viene eseguita dai volontari dell'associazione in collaborazione con la Polizia provinciale e sulla base di un apposita convenzione con la Provincia di Modena che è stata rinnovata anche per il 2007.

Per le segnalazioni e richieste di intervento del Centro fauna selvatica “Il pettirosso” di Modena sono attivi 24 ore su 24 alcuni numeri telefonici: 339 8183676-339 3535192 oppure è possibile chiamare anche il servizio 118.

Rapaci e fringuelli dopo le cure tornano a volare. Liberati nell'oasi del Torrazzuolo di Nonantola dalla Polizia provinciale.



